

Regione Piemonte

Provincia di Torino



**Città di Moncalieri**

# **CLASSIFICAZIONE ACUSTICA**

**Relazione Descrittiva**

*R\_CA\_1\_06\_mnc*

dicembre 2006

Progettazione:

Dott. Riccardo Giovinetto



Dott. Stefano Roletti



**Rural Site**

via Carlo Alberto, 28  
10090 San Giorgio Canavese  
(Torino) - Italy  
tel. +39 347 2631589  
+39 0124 325168

e-mail [envia@libero.it](mailto:envia@libero.it)

# 1 ASPETTI GENERALI

## 1.1 Premessa

Il presente documento costituisce la relazione descrittiva della *Classificazione Acustica* della Città di Moncalieri.

Il *Piano di Classificazione Acustica* è stato redatto ai sensi dell'art 5, comma 3 della *Legge Regionale n° 52 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico"*, del 20 ottobre 2000.

L'elaborazione della *Classificazione Acustica* della Città di Moncalieri è stata effettuata conformemente ai criteri regionali per la classificazione acustica del territorio ed è stata realizzata attraverso l'affidamento di uno specifico incarico professionale.

## 1.2 Origine e finalità del documento

L'inquinamento acustico rappresenta una delle criticità ambientali maggiormente avvertite dalla popolazione e costituisce una rilevante e diffusa causa di disturbo e di conseguente riduzione della qualità della vita. Al fine di eliminare o limitare gli effetti di questo fattore inquinante strettamente connessi alle dinamiche di sviluppo socio-economico dei paesi industrializzati, risulta necessario intraprendere un processo di pianificazione territoriale "globale", che, sulla base dei principi di sostenibilità ambientale, consideri ed integri le esigenze di ogni elemento del territorio.

La legislazione italiana ha affrontato questo complesso problema ambientale attraverso la *Legge Quadro n° 447 del 26 ottobre 1995*, che "stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico" e "disegna" un quadro di riferimento chiaro, definendo le competenze dei diversi soggetti coinvolti nella gestione delle problematiche acustiche legate all'ambiente.

Tra gli strumenti previsti dalla *Legge 447/95* risulta di importanza strategica la classificazione acustica del territorio, comunemente denominata zonizzazione acustica.

Il *Piano di Classificazione Acustica*, elaborato attraverso l'analisi preliminare dello stato di applicazione dei piani territoriali adottati e dell'effettiva attuazione degli stessi, attribuisce specifici limiti di inquinamento acustico alle diverse porzioni del territorio comunale, contribuendo così a determinarne l'assetto futuro.

La *L.R. 52/2000* stabilisce i termini entro i quali predisporre Il *Piano di Classificazione Acustica* dalla pubblicazione dei criteri regionali per la classificazione acustica comunale, ossia 12 mesi per i comuni capoluogo di Provincia o con popolazione superiore a 10.000 abitanti e 24 mesi per quelli con popolazione inferiore a questo limite. Fanno eccezione i comuni per cui avvenga l'approvazione o la modifica degli strumenti urbanistici: in questo caso la zonizzazione deve essere predisposta contestualmente. Tale eccezione evidenzia l'estrema interconnessione tra la tutela dall'inquinamento acustico ambientale e gli strumenti di pianificazione territoriale.

### 1.3 Azioni Connesse

La strategia di tutela dell'ambiente esterno e abitativo dall'inquinamento acustico, delineata dalla *Legge 447/95*, prevede attività di pianificazione e di risanamento e, di fatto, prende avvio con l'approvazione del *Piano di Classificazione Acustica* comunale.

Questo strumento di pianificazione determina conseguenze sia nell'ambito dei dispositivi di matrice ambientale che in quello degli strumenti urbanistici di riferimento a livello comunale.

In campo ambientale la zonizzazione acustica risulta essere lo strumento essenziale per espletare le funzioni amministrative di controllo e vigilanza e per predisporre il *Piano di Risanamento Acustico (P.R.A.)* comunale.

Il *P.R.A.* è uno strumento articolato e dinamico in cui, accanto alle opere di risanamento, coesistono la dimensione normativa-pianificatoria e quella regolamentare. L'elaborazione del *Piano* implica l'interazione dei diversi settori dell'Amministrazione, l'analisi del contenuto e delle indicazioni del P.R.G.C. ed il coordinamento con i piani di gestione del traffico. Il *P.R.A.* può prevedere provvedimenti di varia natura, di tipo amministrativo, normativo e regolamentare e veri e propri interventi di mitigazione acustica anche mediante la rilocalizzazione delle sorgenti sonore "estranee" al contesto urbanistico all'interno del quale sono inserite. Nell'ambito di questo strumento vengono inoltre individuati i soggetti pubblici e privati deputati ad attuare gli interventi di risanamento necessari.

Nell'ambito degli strumenti urbanistici ed edilizi attuativi il coordinamento tra il *Piano di Zonizzazione Acustica* e il Piano Regolatore Generale, previsto dalla normativa, determina un'intensa interconnessione tra gli strumenti di controllo preventivo dell'inquinamento acustico ambientale (valutazione previsionale di impatto e di clima acustico) e le variazioni urbanistiche ed edilizie (gli Strumenti Urbanistici Esecutivi e le Concessioni o le Autorizzazioni Edilizie). Attraverso questa interazione il rispetto dei limiti massimi di esposizione al rumore nell'ambiente esterno ed abitativo, definiti con la classificazione acustica, viene perseguito per mezzo di un approccio interdisciplinare sugli interventi diretti a modificare l'assetto del territorio e anche attraverso la disciplina delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie.

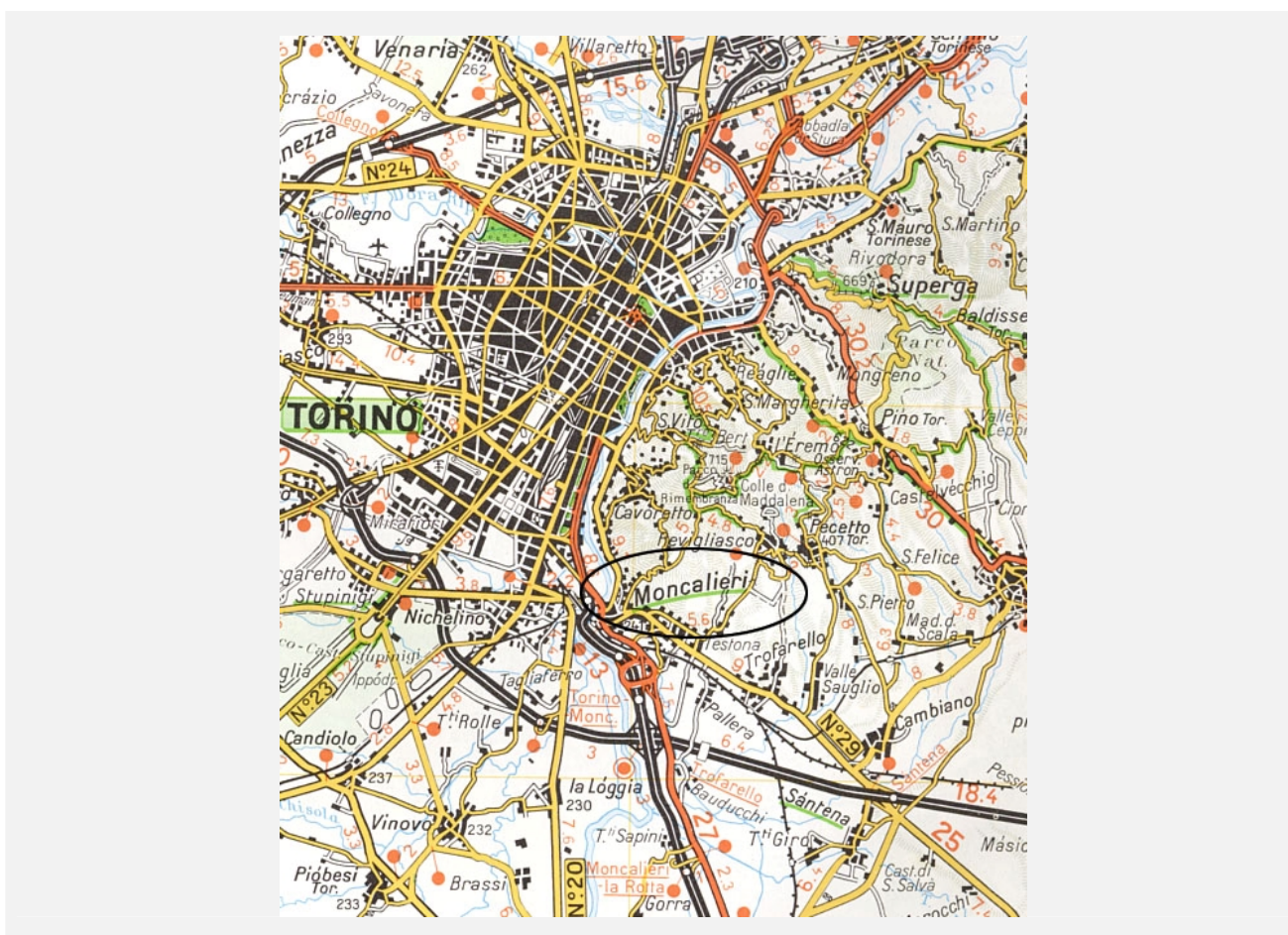
## 1.4 Organizzazione del documento

1	ASPETTI GENERALI .....	3
1.1	Premessa.....	3
1.2	Origine e finalità del documento .....	3
1.3	Azioni Connesse .....	4
1.4	Organizzazione del documento .....	5
2	IL TERRITORIO .....	6
2.1	Aspetti ambientali.....	6
2.2	Aspetti antropici.....	8
3	TECNICA OPERATIVA .....	10
3.1	Premessa.....	10
3.2	Aspetti generali .....	11
3.3	Fase 0.....	12
3.4	Fase I.....	15
	Appendice A.....	25
	Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto – Planimetria.....	25
	Appendice B.....	30
	Quadro normativo di riferimento.....	30
	Appendice C.....	36
	Glossario .....	36
	Appendice D.....	40
	Riferimenti utili .....	40

## 2 IL TERRITORIO

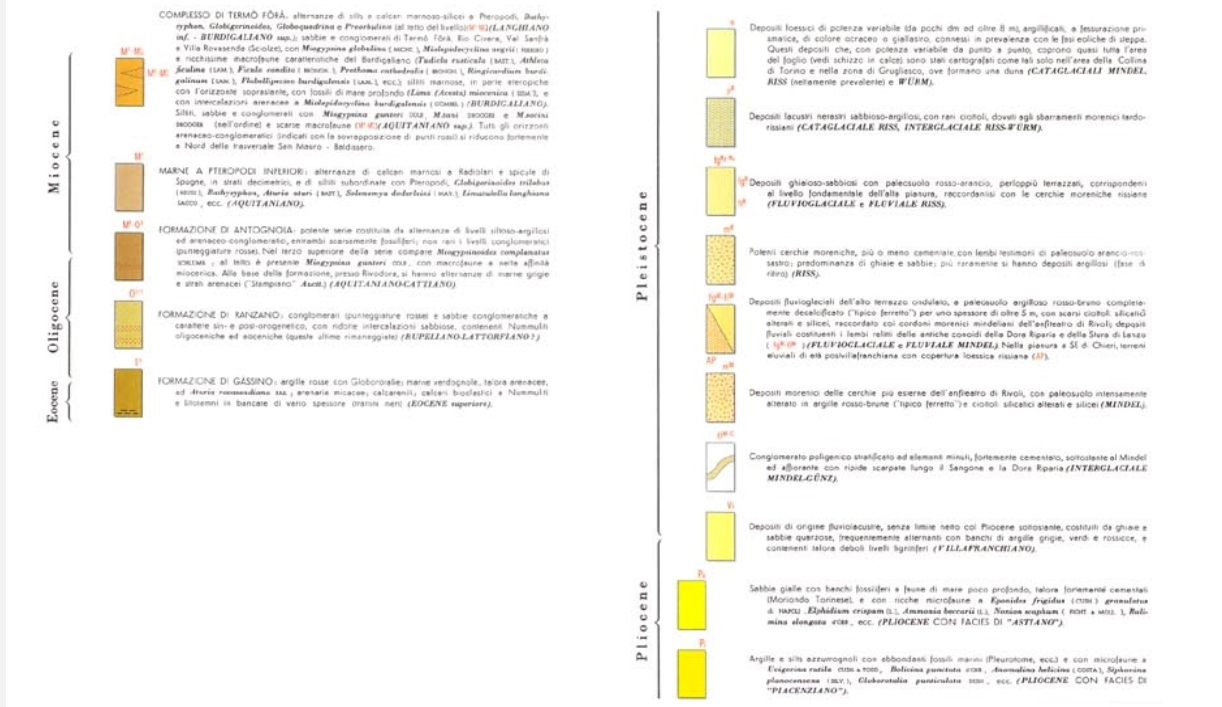
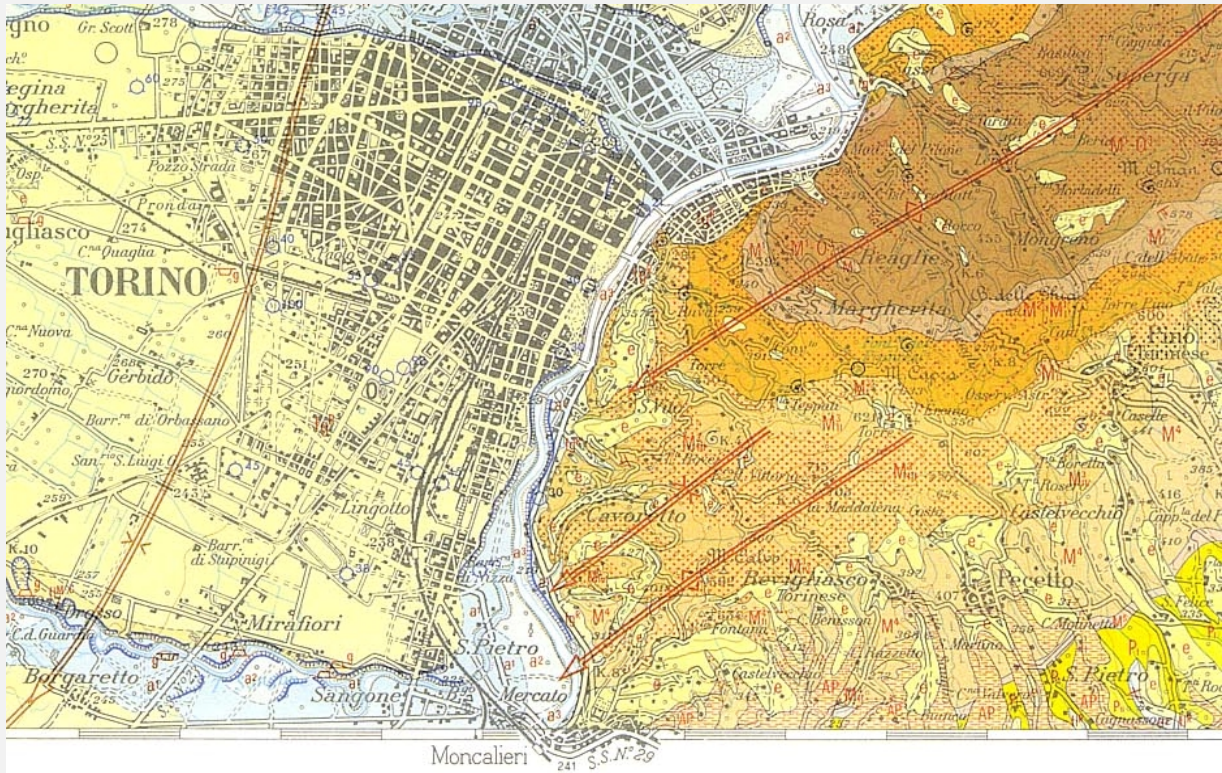
### 2.1 Aspetti ambientali

La Città di Moncalieri si trova in Provincia di Torino (Piemonte), a ridosso del confine S-E della Città di Torino. Il territorio comunale presenta un orientamento prevalente N/S e si estende per una superficie pari a circa 47 km<sup>2</sup>.



Collocazione geografica di Moncalieri (da Atlante Automobilistico – TCI)

Le caratteristiche geomorfologiche sono piuttosto varie. A N-E si trova il complesso collinare delle Colline del Po, costituito da strati di rocce sedimentarie marine di età Terziaria e caratterizzato da ripidi versanti sul lato Po e da un complesso sistema di incisioni sul lato chierese. Nelle altre parti del territorio comunale il profilo altimetrico è pressoché pianeggiante e lo strato superficiale di terreno è costituito da depositi loessici (argille di origine eolica del Quaternario) a sua volta inciso e ricoperto da depositi alluvionali recenti in corrispondenza delle aree fluviali del Po, del Sangone e di altri corsi d'acqua minori. L'altitudine è compresa tra i circa 220 m delle aree più meridionali ed i 715 m del Colle della Maddalena.



Caratteristiche geologiche di Moncalieri (da Carta Geologica d'Italia)

## 2.2 Aspetti antropici

L'origine dell'uomo in Moncalieri è antica. Si presume che i primi abitanti del territorio furono i *ligures* (neolitico), successivamente celtizzati nella tribù dei Taurini.

Il primo insediamento stabile del territorio si ritiene essere quello di Testona. Si può immaginare che le condizioni ambientali malsane delle zone pianeggianti abbiano spinto i primi moncalieresi ad insediarsi sui rilievi collinari.

Con la bonifica dei territori pianeggianti si è assistito alla progressiva colonizzazione delle aree pianeggianti, con lo sviluppo di numerose borgate rurali (Borgata Bauducchi, Borgata Barauda, Frazione Tetti Piatti, ...).



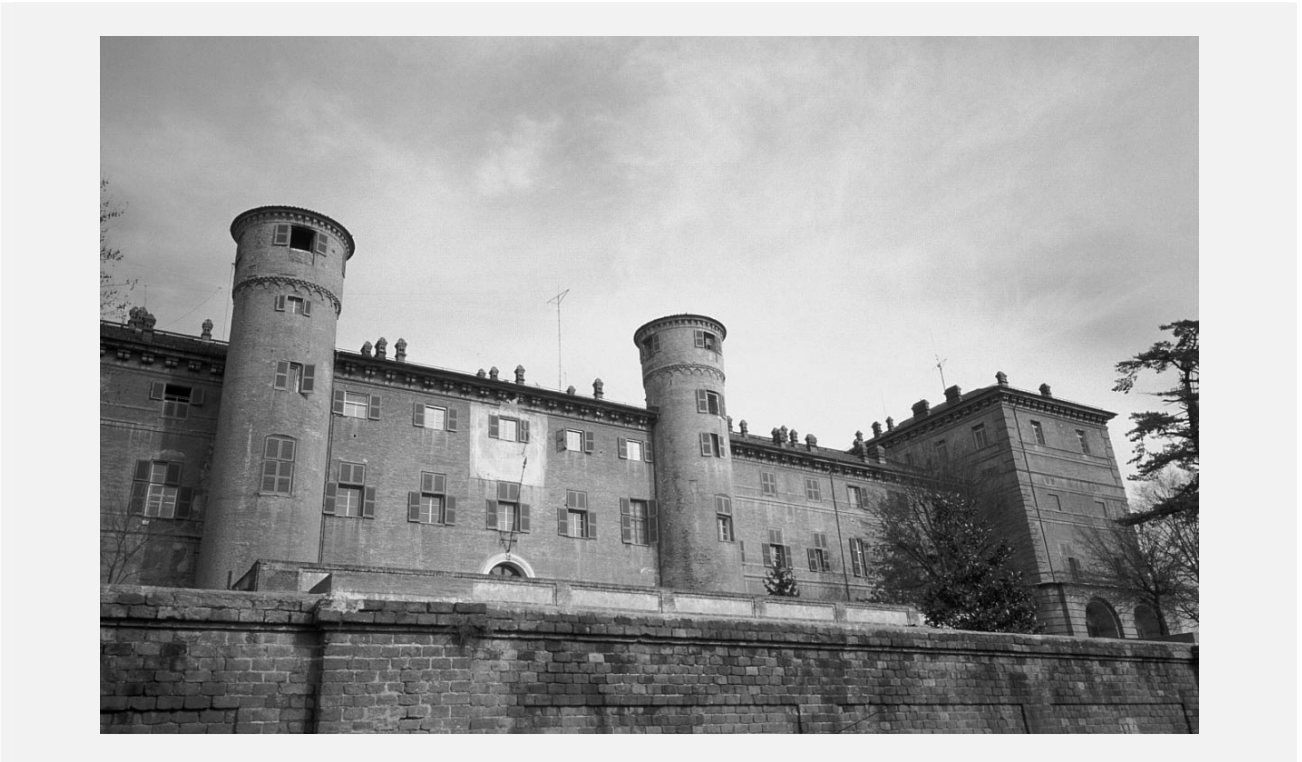
*Vista della pianura di Moncalieri*

Diverso destino si è avuto per la collina, primordiale insediamento dell'area. La sua collocazione e conformazione ne fa luogo di interesse militare in epoca medioevale; successivamente, a partire dal '700, diventa luogo prediletto di residenza per la nobiltà torinese. Le mutate condizioni politiche ed economiche del secondo dopoguerra vedono un'intensa urbanizzazione dei territori collinari, che assumono l'odierna destinazione residenziale di pregio.

La particolare collocazione e conformazione territoriale di Moncalieri ha determinato nel corso dei secoli lo sviluppo di un tessuto economico piuttosto differenziato. In particolare, accanto alla più antica tradizione commerciale, artigianale ed agricola (quest'ultima differenziata per il vario contesto ambientale), si è sviluppato progressivamente un fiorente tessuto industriale e di terziario, che, seguendo l'evoluzione economica dell'area metropolitana torinese, si è orientato nel corso dell'ultimo secolo dalle attività legate all'ambiente (laterizi, tessuti di canapa, ...) al settore *automotive*, con la nascita di alcuni elementi di eccellenza (designer automobilistici, sistemi di misura di precisione, ...). Questa vocazione all'evoluzione economica si è manifestata anche nel



corso degli ultimi anni con la nascita di iniziative per il turismo ed il tempo libero, fenomeno che sta investendo in modo sensibile l'intero Piemonte Torinese (Torino, valli di Susa e Chisone, Canavese, ...). In questo processo rivestono una particolare importanza le aree fluviali del Po (con il Sistema delle Aree Protette del Po ed il Parco delle Vallere), la collina di Moncalieri ed il Castello Sabaudo, uno dei "tasselli" dell'ormai imminente circuito internazionale turistico delle Residenze Reali piemontesi. Quest'ultimo "elemento" costituirà sicuramente il principale "attrattore turistico" dell'area e potrà rappresentare un importante elemento di consolidamento e di rafforzamento per il commercio ed il terziario, nonché strumento per una moderna azione di marketing territoriale di Moncalieri.



*La Residenza Sabauda di Moncalieri*

## 3 TECNICA OPERATIVA

### 3.1 Premessa

La classificazione acustica equivale alla suddivisione del territorio comunale in zone acusticamente omogenee, corrispondenti alle sei classi di destinazione d'uso definite nella Tabella A del *D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"*:

<b>CLASSE I: Aree particolarmente protette</b>	Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
<b>CLASSE II: Aree prevalentemente residenziali</b>	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
<b>CLASSE III: Aree di tipo misto</b>	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano di macchine operatrici.
<b>CLASSE IV: Aree di intensa attività umana</b>	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
<b>CLASSE V: Aree prevalentemente industriali</b>	Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
<b>CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali</b>	Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Il processo di zonizzazione acustica prende avvio dalla situazione individuata dagli strumenti urbanistici di riferimento, tenendo in considerazione tutti gli strumenti di pianificazione dell'ambiente, del territorio, della viabilità e trasporti, nonché la morfologia del territorio, al fine di pervenire ad una suddivisione che attivi tutti gli accorgimenti volti alla protezione dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

## 3.2 Aspetti generali

Nel rispetto della strategia operativa individuata all'interno delle *Linee Guida* regionali, le informazioni territoriali e urbanistiche necessarie all'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* della Città di Moncalieri sono state gestite ed elaborate attraverso un Sistema Informativo Territoriale (SIT).

Il processo operativo di elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* è stato effettuato attraverso l'utilizzo del software ESRI ArcView<sup>®</sup>, strumento che permette una corretta "integrazione" delle informazioni territoriali e nel contempo un'elaborazione raffinata della proposta di classificazione acustica. Tale scelta ha permesso inoltre di fornire alla Città di Moncalieri il *Piano di Classificazione Acustica* in formato vettoriale, in modo da permetterne una gestione dinamica ed immediata.

Attraverso l'utilizzo del software ESRI ArcView<sup>®</sup> è stato possibile integrare tutte le informazioni territoriali ed ambientali di interesse, disponibili presso le banche dati pubbliche (Regione Piemonte, Provincia di Torino), consentendo l'applicazione della metodologia strutturata in fasi operative individuata dalla Regione Piemonte attraverso i "*Criteri per la classificazione acustica del territorio*". (*Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 6 agosto 2001, n°85-3802, "Linee guida per la classificazione acustica del territorio"*). Tale documento, previsto dall'art.3, comma 3, lettera a della *L.R. 52/2000*, definisce la struttura del processo di progettazione e individua le fasi operative descritte brevemente qui di seguito.

### **Fase 0 - Acquisizione dei dati ambientali ed urbanistici.**

All'interno di questa fase vengono acquisiti i dati cartografici, urbanistici ed ambientali necessari per un'analisi territoriale approfondita e finalizzata all'elaborazione di un *Piano di Classificazione Acustica* coordinato con gli altri strumenti di governo del territorio.

### **Fase I - Analisi delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C., determinazione delle corrispondenze tra classi di destinazione d'uso e classi acustiche ed elaborazione della bozza di Classificazione Acustica.**

In questa fase si procede all'elaborazione di una prima bozza di classificazione acustica del territorio comunale. Al fine di conseguire tale obiettivo vengono analizzate le Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C. individuando, ove possibile, una connessione diretta con le definizioni delle classi acustiche del *D.P.C.M. 14/11/1997*. Attraverso tale procedura si stabilisce una classe acustica per ogni destinazione d'uso del P.R.G.C. Tale operazione viene svolta tenendo conto anche delle informazioni fornite dalla restante documentazione tecnica disponibile. Per le categorie omogenee d'uso del suolo per le quali non è possibile un'identificazione univoca di classificazione acustica si indica, in questa fase, l'intervallo di variabilità; per le categorie omogenee d'uso del suolo per le quali non è possibile dedurre alcuna indicazione sulla classificazione acustica si adotta una classe "indeterminata". Nell'analisi non viene considerata la presenza di infrastrutture dei trasporti in quanto soggette a specifiche norme.

### **Fase II - Analisi territoriale di completamento e perfezionamento della bozza di Classificazione Acustica.**

Tale fase operativa si fonda su un'approfondita analisi territoriale "diretta" di tutte le aree a cui non è stato possibile assegnare univocamente una classe acustica. In particolare vengono svolti una serie di sopralluoghi finalizzati a determinare il reale utilizzo di quelle porzioni di territorio la cui destinazione d'uso non ha permesso l'identificazione di una corrispondente classe acustica secondo il *D.P.C.M. 14/11/1997*. Contestualmente si approfondisce l'analisi delle aree caratterizzate da un tessuto urbanistico particolarmente complesso o interessate da potenziali criticità,

individuando gli insediamenti con particolari esigenze acustiche (sia in qualità di sorgenti che di ricettori: ad esempio laboratori artigianali, piccole attività produttive, distributori di carburanti, campi sportivi, nuclei residenziali, ecc.). Il risultato che si ottiene con il completamento di questa fase costituisce una fedele rappresentazione delle esigenze di clima acustico per tutto il territorio comunale. In questa fase vengono inoltre recepite le informazioni tecniche-politiche fornite dall'Amministrazione Comunale che integrano quelle derivanti dalla lettura del P.R.G.C. e dall'analisi territoriale.

### **Fase III - Omogeneizzazione della Classificazione Acustica e individuazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto.**

Al fine di evitare un *Piano di Classificazione Acustica* eccessivamente parcellizzato e quindi non attuabile in pratica, si applica la procedura di omogeneizzazione definita all'interno delle *Linee Guida* regionali. Attraverso tale criterio metodologico si procede ad uniformare la classe acustica delle aree a diversa destinazione d'uso costituenti l'isolato (unità territoriale minima di riferimento), applicando questo processo solo a quelle superfici che hanno una dimensione inferiore a 12.000 m<sup>2</sup> (valore limite definito per garantire la compatibilità acustica tra aree a contatto aventi un solo salto di classe acustica). Nell'ambito di tale fase vengono inoltre individuate le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto.

### **Fase IV - Inserimento delle fasce "cuscinetto" e delle fasce di pertinenza delle infrastrutture dei trasporti.**

Il primo scopo di questa fase lavorativa consiste nel perseguire il rispetto del divieto di accostamento di aree non completamente urbanizzate i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A) (accostamento critico). Per ottenere tale risultato si inseriscono delle fasce "cuscinetto" digradanti, aventi dimensioni pari almeno a 50 m e valori limite decrescenti di 5 dB(A). Secondo scopo di questa fase è l'inserimento delle fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto, previste all'art.3 comma 2 della *Legge Quadro*, il quale dovrà avvenire con operazioni differenziate a seconda della tipologia dell'infrastruttura in esame. In specifico non è attualmente possibile definire le fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali, non essendo stato promulgato il decreto attuativo che ne definisce le caratteristiche.

Al fine di consentire una migliore comprensione del processo di classificazione acustica del territorio di Moncalieri e di facilitare l'analisi delle fasi progettuali individuate dalla Regione Piemonte, nella presente relazione si effettua una descrizione di dettaglio della Fase 0 e della Fase I, rimandando agli elaborati grafici del *Piano di Classificazione Acustica* i dettagli riguardanti la Fase II, la Fase III e la Fase IV.

## **3.3 Fase 0**

I principali dati cartografici, urbanistici ed ambientali acquisiti in questa fase per effettuare l'analisi finalizzata all'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* di Moncalieri sono i seguenti:

- Piano Regolatore Generale integrato con modifiche Regione Piemonte DGR N. 33-204 del 12.06.2000 e le Varianti riportate all'interno della *Tabella 3.3* (Progetto Preliminare D.C.C. N. 131 del 24/11/1995 e Progetto Definitivo D.C.C. N. 77 del 23/07/1997 controdeduzioni osservazioni Regione Piemonte D.C.C. N. 72 del 21/07/1999 approvazione Regione Piemonte D.G.R. N. 33-204 del 12/06/2000):
  - Relazione illustrativa. Testo contenente: obiettivi, indirizzi programmatici e criteri informativi del piano e tabella illustrante la sintesi dello stato di fatto degli insediamenti residenziali al 1994 e previsione incrementi abitanti per la variante al PRGC.

- Allegati tecnici comprendenti:
  - Carta di propensione della pericolosità geomorfologica e della idoneità all'utilizzazione urbanistica n.8 Tavole, da B 1.1 a B 1.8, scala 1:5000;
  - Studio idrogeologico assetto territorio Comunale n° 11 Tavole e elaborati
- Usi del suolo in atto B3.1 Nord - B3.2 Sud - Aggiornamento a dicembre 1994 - scala 1:5.000;
- Rilevazioni fotografiche e cartografiche ex aree Bpr;
- Indagini e rappresentazioni cartografiche degli usi del suolo in atto a fini agricoli, forestali ed estrattivi e rilevamento caschine attive censite
- Base cartografica numerica della Città di Moncalieri – Rilievo aereofotogrammetrico della Provincia di Torino (anno 1985), aggiornamento giugno 1996 controllato ai sensi della Legge 2.2.1960 n° 68, nulla osta alla diffusione n° 190 in data 21.4.1997 - n° 8 tavole scala 1:5.000;
- Censimento e analisi della dotazione di attrezzature scolastiche al 31.12.94 e calcolo fabbisogni per la presente revisione al P.R.G.C.;
- Planimetria sintetica del piano in scala 1:25.000 rappresentativa anche delle fasce marginali dei comuni contermini;
- Utilizzazione del suolo comprendente l'intero territorio del Comune, suddivisa in n° 8 tavole (aggiornamento giugno 1996) scala 1:5000;
- Utilizzazione del suolo comprendente l'intero territorio comunale n° 53 tavole (aggiornamento giugno 1996) scala 1:2.000;
- Legenda e repertorio dei servizi per le tavole di piano;
- Centro Storico di Moncalieri:
  - Viabilità, servizi, assetto degli spazi aperti scala 1:1.000;
  - Tipologie di intervento scala 1:1000;
- Centro Storico di Revigliasco:
  - Viabilità, servizi, assetto degli spazi aperti scala 1:1.000;
  - Tipologie di intervento scala 1:1000;
- Norme tecniche di attuazione: Volume I e Volume II
- Cartografia in formato vettoriale in scala 1 : 2.000 della Carta Tecnica Comunale;
- Copertura poligonale in formato vettoriale del Piano Regolatore Generale Comunale;
- Piano Urbano del Traffico della Città di Moncalieri;
- Stima dei livelli sonori ai sensi del D.M. 29/11/00 - Rete Ferroviaria Italiana.

Variante	Titolo	Adozione	Approvazione
1	Variante n.1 al vigente PRGC ex art. 17 comma 8 della LUR n.56/77 e s.m.i.per la correzione di errori materiali		Delibera C.C. n° 38 del 3/4/2001
2	Variante n.2 al vigente PRGC ex art. 17 comma 7 della LUR n.56/77 e s.m.i. - Alluvione 2000	Delibera C.C. n° 39 del 3/4/2001	Delibera C.C. n° 74 del 13/7/2001
3	Variante n.3 al vigente PRGC ex art. 17 comma 7 della LUR n.56/77 e s.m.i. per l'adeguamento alla legge regionale sul commercio (L.U.R. n.28/99)	Delibera C.C. n° 56 del 11/6/2001	Delibera C.C. n° 66 del 29/6/2004
4	Variante n.4 al vigente PRGC ai sensi dell'art. 17 comma 7 della LUR n.56/77 e s.m.i. contestualmente al Piano Particolareggiato in area normativa Cr5*(zona Maiole)	Delibera C.C. n° 25 del 25/3/2002	Delibera C.C. n° 78 del 26/07/2004
5	Variante n.5 al vigente PRGC ai sensi dell'art. 17 comma 8 della LUR n.56/77 e s.m.i. contestualmente al Piano Particolareggiato in area normativa Cr5*(zona Maiole)		Delibera C.C. n° 25 del 25/3/2002
6	Variante n.6 al vigente PRGC ai sensi dell'art. 17 comma 8 della LUR n.56/77 e s.m.i. e contestuale approvazione del PEC per la realizzazione di edilizia residenziale in Strada della Rovere in area normativa BR4		Delibera C.C. n° 26 del 25/3/2002
7	Variante n.7 al vigente PRGC ai sensi dell'art. 17 comma 8 della LUR n.56/77 e s.m.i. e contestuale approvazione del PEC per la per la realizzazione di edilizia residenziale in via Nievo angolo via Ariosto area normativa CRS4		Delibera C.C. n° 27 del 25/3/2002

Variante	Titolo	Adozione	Approvazione
8	Variante n.8 al vigente PRGC ai sensi dell'art. 17 comma 8 della LUR n.56/77 e s.m.i. e contestuale approvazione del PEC per la realizzazione di edilizia residenziale in Strada Revigliasco in area normativa Cr5 - Br4		Delibera C.C. n° 28 del 25/3/2002
9	Variante n.9 al vigente PRGC ex art. 17 comma 8 per l'individuazione e l'assegnazione di un'area alla Chiesa Evangelica Battista		Delibera C.C. n° 43 del 8/4/2002
10	Variante n.10 al vigente PRGC ex art. 17 comma 7 della LUR n.56/77 e s.m.i. per la perimetrazione delle aree gravate da onere reale ex art. 17 comma 10 del D.Lgs. n. 22/97 e s.m.i.	Delibera C.C. n° 116 del 19/12/2002	Delibera C.C. n° 45 del 22/5/2003
11	Variante n.11 al vigente PRGC ex art. 17 comma 7 della LUR n.56/77 e s.m.i. per il potenziamento della viabilità in Borgate Rossi-Sanda ex art. 17 comma 10 del D.Lgs. n. 22/97 e s.m.i.	Delibera C.C. n° 26 del 01/04/2003	Delibera C.C. n. 76 del 22/07/2004
12	Variante n.12 al Centro Storico del vigente PRGC (ex complesso scolastico S.Giuseppe) ex art.17 comma 8 della LUR n. 56/77 e s.m.i.		Delibera C.C. n°46 del 22/05/2003
13	Variante n.13 al vigente PRGC ex art. 17 comma 8 della LUR n.56/77 e s.m.i. per la modifica della viabilità di Piano nel tratto terminale di via Maroncelli angolo Strada Vignotto		Delibera C.C. n°64 del 30/06/2003
14	Variante n.14 al vigente PRGC ex art. 17 comma 8 della LUR n.56/77 e s.m.i. per la modifica della perimetrazione dell'area soggetta a PEC in area normativa Cr2 (12) di Borgata Tagliaferro nonchè per la modifica della tipologia di servizi da realizzare		Delibera C.C. n°75 del 17/07/2003
15	Variante n.15 al vigente PRGC ex art. 17 comma 4 della LUR n.56/77 e s.m.i. di adeguamento al PAI	Delibera C.C. n°86 del 26/09/2003	
16	Variante n.16 al vigente PRGC ai sensi dell'art. 17 comma 8 della LUR n.56/77 e s.m.i. e contestuale approvazione del PEC per la realizzazione di nuovo intervento di edilizia a destinazione residenziale in via A.Negri angolo Strada Villastellone in area normativa Crs4		Delibera C.C. n°109 del 01/12/2003
17	Variante n.17 al vigente PRGC ai sensi dell'art. 17 comma 8 della LUR n.56/77 e s.m.i. e contestuale approvazione del PEC per la realizzazione di nuovo intervento di edilizia residenziale e terziario in via Don Minzoni in area normativa Br2		Delibera C.C. n°110 del 01/12/2003
18	Variante n.18 al vigente PRGC ai sensi dell'art. 17 comma 8 della LUR n.56/77 e s.m.i. e contestuale approvazione del PEC per la realizzazione di nuovo intervento di edilizia residenziale libera e convenzionata, in strada Genova interno, area normativa Cr4 e Br4		Delibera C.C. n°4 del 30/01/2004
19	Variante n. 19 al vigente P.R.G.C. ex art. 17 comma 4) della L.R. n. 56/77 e s.m.i. ad oggetto:"Individuazione nuova area Fhp ".		Delibera C.C. n°126 del 30/11/2006
20			Delibera C.C. n°23 del 04/03/2005
21			Delibera C.C. n°24 del 04/03/2005
22		Delibera C.C. n°35 del 15/04/2005	

Tabella 3.1: Elenco delle Varianti al Piano Regolatore Generale Comunale approvate dal Consiglio Comunale

Altre informazioni desunte dalle indicazioni fornite dall'Amministrazione Comunale hanno completato il quadro relativo ai seguenti aspetti:

- confini comunali;

- localizzazione delle aree destinate o da destinarsi a pubblico spettacolo o a manifestazioni di cui all'art.6, comma 1, lettera c) della L.R. 52/2000;
- strutture scolastiche e assimilabili;
- aree naturali protette, beni di interesse turistico ed ogni altro elemento per il quale la quiete rappresenti un elemento base per la sua fruizione;
- aree industriali o prevalentemente industriali, le aree commerciali o prevalentemente commerciali, le aree esclusivamente residenziali e le aree con elementi impropri.

### 3.4 Fase I

L'identificazione delle corrispondenze tra le Aree normative e le classi acustiche è avvenuta attraverso l'analisi degli usi del urbani corrispondenti alle aree normative, specificati all'interno del Volume I delle Norme di Tecniche Attuazione del Piano Regolatore Generale Comunale, e riportati nella *Tabella 3.2* secondo i rispettivi raggruppamenti in categorie funzionali.

Le sigle, gli usi previsti e la corrispondente classificazione acustica da Fase I per le diverse Aree normative del P.R.G.C. sono riportate all'interno della *Tabella 3.3*.

<b>Usi urbani, destinazioni, caratteristiche</b>	
<b>Residenza (R)</b>	
R 1 - Abitazioni	Gli edifici di abitazione che comprendono, oltre agli alloggi intesi in senso stretto, gli spazi privati di servizio (cantine, lavanderia, soffitte, ecc.), gli spazi condominiali di servizio (androni, scale, locali comuni, gioco bimbi, lavanderie, ecc.), le autorimesse private ed i parcheggi per i visitatori.
R 2 - Attività ricettive di tipo alberghiero e para-alberghiero	Le attività ricettive comprendono alberghi, pensioni, locande, residences, con riferimento sia alle parti ricettive vere e proprie (stanze, mini appartamenti, ecc.) sia alle parti di servizio ( cucine, lavanderie, spazi tecnici, rimesse, ecc.) sia a spazi di soggiorno e ritrovo ( ristoranti, bar, sale riunioni, sale congressi, ecc.)
R 3 - Abitazioni collettive: collegi, convitti, conventi	Le abitazioni collettive comprendono: collegi, convitti, case di riposo, case per studenti, case di cura, cliniche private, ecc.: con riferimento sia alle zone notte, sia alle zone di soggiorno, sia ad altri servizi comuni.
<b>Commercio (C)</b>	
C1 - Attività commerciali al dettaglio	Le attività commerciali al dettaglio, si articolano in: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. esercizi di vicinato avente superficie di vendita non superiore a 250 mq.</li> <li>2. medie strutture di vendita avente superficie compresa tra i 251 e 2500 mq.</li> <li>3. grandi strutture di vendita avente superficie superiore ai 2500 mq.</li> </ol>
C 2 - Attività commerciali all'ingrosso	Le attività commerciali all'ingrosso comprendono magazzini e depositi, nei settori alimentari ed extralimentari, con i relativi spazi di servizio e di supporto, ed i relativi uffici, mense ed altri servizi, nonché spazi destinati a modesti processi di confezionamento e produttivi strettamente complementari, con esclusione di attività commerciali al dettaglio
C3 - Esercizi commerciali	La presente classe di destinazione d'uso C3 comprende le agenzie turistiche, immobiliari, assicurative, gli sportelli per i servizi bancari e postali.
<b>Locali pubblici (L P)</b>	
LP 1 -Pubblici esercizi	I pubblici esercizi comprendono ristoranti, trattorie, bar, sale da gioco e di ritrovo, ( con esclusione dei locali per lo spettacolo e lo svago, come locali da ballo e night club ) con riferimento sia agli spazi destinati al pubblico, sia agli spazi di servizio, di supporto e di magazzino, ed agli spazi tecnici. Sono ammesse modeste quote di attività ricettive.
LP 2 - Esposizioni, mostre, fiere	Tali usi comprendono esposizioni, mostre, fiere, centri congressi ed usi analoghi, con riferimento sia agli spazi per il pubblico, che agli spazi di servizio e di supporto, che ad uffici, agenzie ed altri usi complementari all'attività fieristica.
LP 3 - Cinema, teatri, locali per lo spettacolo	Tali usi comprendono: cinema, teatri, centri congressuali, locali per lo spettacolo, locali da ballo, sale di ritrovo, con riferimento agli spazi destinati al pubblico, agli spazi di servizio e di supporto, ad uffici complementari, agli spazi tecnici.

<b>Usi urbani, destinazioni, caratteristiche</b>	
<b>Terziario (T)</b>	
T1 - Piccoli uffici e studi professionali	<p>Per piccoli uffici e studi professionali si intendono le attività direzionali, finanziarie, amministrative e terziarie in genere, di tipo minore e di carattere prevalentemente privato, che non prevedono un alto concorso di pubblico.</p> <p>Pur senza definire specifiche soglie dimensionali sono funzionali ai suddetti usi, organismi edilizi caratterizzati per un alto frazionamento delle singole attività.</p> <p>Sono compresi in tali usi i locali di servizio e di supporto, gli archivi e i locali per campionari e spazi tecnici.</p>
T2 - Grandi uffici e direzionalità a forte concorso di pubblico	<p>Per grandi uffici e direzionalità a forte concorso di pubblico si intendono gli uffici di grandi dimensioni, le attività direzionali di carattere pubblico e privato, le attività amministrative, finanziarie, assicurative e di rappresentanza di interesse generale, quando presentino un elevato concorso di pubblico o elevato numero di addetti.</p> <p>Fanno parte del presente uso gli spazi destinati a servizio, mense; locali accessori, di archivio, ecc.</p>
T3 - Grandi uffici e direzionalità a basso concorso di pubblico	<p>Per grandi uffici e direzionalità a basso concorso di pubblico si intendono gli usi di cui al precedente articolo, quando meno della metà delle attività insediate siano caratterizzate da un rapporto continuativo con il pubblico.</p> <p>Fanno parte del presente uso gli spazi destinati a servizio, mense, locali accessori, di archivio, ecc.</p>
T4 - Servizi per l'industria, ricerca, terziario avanzato e specializzato	<p>I servizi per l'industria comprendono sedi per ricerca, uffici per l'import-export, per la gestione industriale e il marketing, uffici per l'elettronica applicata, ivi compresi i processi produttivi complementari, per l'innovazione, ed in genere il terziario avanzato e specializzato operante nell'area della produzione di servizi alle imprese.</p>
<b>Produttivo (P)</b>	
P1 - Industria compatibile con l'ambiente urbano	<p>L'industria compatibile comprende tutti i tipi di attività industriali tali da risultare sotto ogni profilo compatibili con l'ambiente urbano.</p> <p>La compatibilità viene verificata, sotto il profilo della molestia e della nocività, con riferimento al rumore (nei limiti previsti dal D.P.C.M. del 1° marzo 1991), agli scarichi liquidi e gassosi, ai materiali di risulta e di scarto dei processi.</p> <p>È ammessa la presenza di un alloggio per la proprietà o la direzione e di un alloggio per il custode.</p>
<b>Produttivo (P)</b>	
P2 - Industria incompatibile con l'ambiente urbano	<p>L'incompatibilità viene verificata con le medesime modalità di cui all'articolo precedente.</p> <p>È ammessa la presenza di un alloggio per la proprietà o la direzione e di un alloggio per il custode.</p>
P3 - Artigianato produttivo compatibile con l'ambiente urbano	<p>L'artigianato produttivo compatibile con l'ambiente urbano comprende tutti i tipi di attività artigianale produttiva e tali da risultare sotto ogni profilo compatibili con l'ambiente urbano.</p> <p>La compatibilità viene verificata come nel caso di P1.</p> <p>È ammessa la presenza di un alloggio per il proprietario.</p>
P4 - Artigianato produttivo incompatibile con l'ambiente urbano	<p>L'artigianato produttivo incompatibile comprende tutti i tipi di attività artigiane caratterizzate in senso produttivo e tali da risultare incompatibili con l'ambiente urbano.</p> <p>La incompatibilità viene verificata come nel caso di P2.</p> <p>È ammessa la presenza di un alloggio per il proprietario.</p>
P5 - Artigianato di servizio	<p>L'artigianato di servizio comprende tutte le attività di tipo artigianale che non sviluppano attività produttive vere e proprie, ma l'artigianato di servizio alla residenza ed alle attività urbane. ( ad es. idraulici, elettricisti, parrucchieri, meccanici, lavanderie, piccole riparazioni, ecc.)</p>



<b>Usi urbani, destinazioni, caratteristiche</b>	
P6 - Magazzini e depositi	<p>Tali usi comprendono: magazzini, depositi, stoccaggi, centri merce e funzioni doganali, depositi carburante, materiali edili, ecc.</p> <p>Tali usi a cui possono accompagnarsi presenze limitate di commercio all'ingrosso e processi produttivi complementari, sono finalizzati prioritariamente alla raccolta, conservazione, smistamento, manipolazione e movimentazione delle merci.</p> <p>Quando sia previsto il commercio all'ingrosso dovranno essere individuate le superfici di vendita e per le stesse dovranno essere previsti spazi a parcheggio pubblico o da assoggettare ad uso pubblico pari a 1 mq ogni mq di superficie destinata alla vendita. La superficie destinata al commercio e all'ingrosso non potrà comunque superare il 20% della SLP.</p> <p>È ammessa la presenza di un alloggio per la proprietà o la direzione e di un alloggio per il custode.</p>
<b>Servizi (S)</b>	
S1 - Parcheggi attrezzati d'uso pubblico o privato	<p>I parcheggi attrezzati di uso pubblico o privato comprendono garages e autorimesse entro e fuori terra, ed usi complementari ed accessori come rampe, corsie, spazi di servizio e di supporto e spazi tecnici.</p> <p>È ammessa la presenza di officine, lavaggi auto, piccole attività commerciali, bar, piccoli uffici fino ad una quota massima del 20% della superficie utile destinata alle autorimesse.</p> <p>Rientrano nel conteggio della superficie utile, calcolata agli effetti del capoverso precedente, esclusivamente le autorimesse coperte entro e fuori terra e le altre attività complementari con esclusione dei parcheggi scoperti ricavati al piano di campagna. I parcheggi di uso pubblico o privato comprendono anche le superfici libere all'aperto opportunamente attrezzate.</p>
S2 - Servizi sociali di quartiere	<p>I servizi sociali di quartiere comprendono tutti gli usi di cui all'art. 3 del D.M. 2.4.68 e cioè servizi per l'istruzione, attrezzature di interesse comune, servizi religiosi e parcheggi.</p> <p>I servizi per l'istruzione comprendono: scuola elementare, scuola media, scuola materna e asilo nido, e cioè tutti i cicli dell'istruzione dell'obbligo, comprensivi di ogni attrezzatura complementare e delle relative aree verdi destinate al gioco e allo sport, quali palestre, piscine, ecc.</p> <p>Le attrezzature di interesse comune comprendono: le attrezzature a carattere socio-sanitario ed assistenziale, i servizi per gli anziani e per i giovani, i centri civici ed i centri sociali di quartiere, le sedi degli uffici del decentramento amministrativo e servizi complementari come uffici postali, ambulatori, mercati, centri commerciali integrati convenzionati, (in sole aree a PEEP).</p> <p>Le attrezzature religiose comprendono gli edifici per il culto, ed ogni attrezzatura complementare, come servizi sociali parrocchiali, canoniche, attrezzature didattiche, per lo svago e lo sport.</p> <p>Sono ammessi alloggi per il personale di custodia ed il personale dirigente.</p>
S3 - Scuole superiori	<p>Scuole pubbliche di ogni ordine e grado al di sopra della scuola media dell'obbligo; comprendono, oltre ai locali destinati all'insegnamento anche i locali e gli spazi occorrenti per le attività accessorie (culturali, sportive ecc.)</p> <p>Sono ammessi alloggi per il personale di custodia.</p>
S4 - Attrezzature per il verde (gioco bimbi, verde di quartiere, verde attrezzato per lo sport)	<p>Le attrezzature per il verde comprendono gli impianti ed i servizi necessari ad attrezzature per il gioco e lo sport. Le aree destinate a verde pubblico e a verde sportivo privato. Esse comprendono le attrezzature coperte come palestre, coperture fisse e smontabili per campi sportivi, palazzetti dello sport, piscine coperte ed attrezzature scoperte corrispondenti ai campi, alle pedane ed alle piste per la pratica sportiva all'aperto.</p> <p>Sono ammessi alloggi per il personale di custodia.</p>

<b>Usi urbani, destinazioni, caratteristiche</b>	
S5 - Attrezzature amministrative	<p>Le attrezzature comprendono le sedi amministrative di scala urbana e le sedi per gli uffici decentrati dello Stato e delle amministrazioni locali..</p> <p>Le attrezzature comprendono tutti gli spazi e le funzioni di servizio e di supporto e gli spazi tecnici.</p> <p>È prevista altresì la presenza di servizi come bar, ristoranti, mense, sedi associative, sale riunioni, ecc.).</p> <p>Sono ammessi alloggi per il personale di custodia</p>
S6 - Attrezzature socio-sanitarie	<p>Le attrezzature socio-sanitarie comprendono: ospedali, cliniche, ambulatori, servizi per gli anziani, per gli handicappati, day ospitals, laboratori per analisi cliniche, centri di riabilitazione, centri sanitari specializzati ecc. sia pubblici che privati.</p> <p>Sono compresi tutti gli usi e le funzioni complementari, gli spazi di servizio e di supporto, le sale di riunione e le sedi di rappresentanza, le mense ed i servizi del personale, gli spazi tecnici. Sono ammessi alloggi per il personale di custodia.</p>
S7 - Attrezzature culturali	<p>Le attrezzature culturali comprendono sedi per mostre e esposizioni, centri culturali, sedi di associazioni culturali e ricreative e per il tempo libero, musei, biblioteche, teatri, sale per incontri e dibattiti, servizi sociali pubblici e privati, ivi compresi spazi di servizio, di supporto e spazi tecnici, scuole private di ogni ordine e grado.</p> <p>Sono ammessi alloggi per il personale di custodia.</p>
S8 - Sedi cimiteriali	<p>Sono comprese tutte le attrezzature e gli impianti di carattere cimiteriale, per la tumulazione ed il culto dei defunti. Sono anche comprese le attrezzature religiose, gli spazi tecnici e funzionali alle attività insediate e i servizi per il pubblico.</p> <p>Sono ammessi alloggi per il personale di custodia.</p>
<b>Impianti (I)</b>	
I1 - Impianti tecnici	<p>Gli impianti tecnici comprendono tutti quegli insediamenti ed impianti connessi allo sviluppo ed alla gestione delle reti tecnologiche e dei servizi tecnologici urbani e produttivi, quali le centrali e sotto centrali tecnologiche, gli impianti di adduzione, distribuzione e smaltimento, gli impianti per la regolazione delle acque, gli impianti per il trattamento dei rifiuti e simili.</p> <p>Ne fanno parte altresì gli spazi di servizio, di supporto, i locali accessori e gli spazi tecnici.</p> <p>Sono ammessi alloggi per il personale di custodia.</p>
I2 - Attrezzature funzionali a servizi tecnici	<p>Le attrezzature funzionali comprendono: stazioni ferroviarie e per l'autotrasporto, sedi delle aziende di trasporto pubblico, centri funzionali urbani, oltre a tutti gli spazi complementari e di servizio, come depositi, rimesse, officine, spazi per il pubblico, spazi di supporto e di servizio, mense, sedi sindacali e spazi tecnici.</p> <p>Sono ammessi alloggi per il personale di custodia e per il personale dirigente.</p>
I3 - Distributori di carburante	<p>Sono comprese tutte le attrezzature ed i servizi relativi alle attività di distribuzione del carburante, di assistenza automobilistica, di servizio, di lavaggio, ivi comprese piccole attività commerciali, connesse all'utenza automobilistica.</p> <p>L'Amministrazione dovrà predisporre un apposito piano specifico per la distribuzione di tali impianti tenendo in conto anche quelli già esistenti</p>
I4 - Deposito rottami	<p>Si tratta dei depositi dei rottami già esistenti alla data di adozione del Progetto Preliminare di P.R.G, sono comprese pure le attività derivanti dal trattamento e dalla commercializzazione dei rottami stessi.</p> <p>Sono ammesse, nelle aree destinate a tale uso, minime strutture di supporto all'attività ( uffici e servizi igienici) e quanto richiesto dalla U.S.S.L. competente.</p> <p>Sono confermate inoltre le eventuali residenze esistenti.</p>
<b>Residenza agricola (RA)</b>	
RA1 - Abitazioni agricole	<p>Sono abitazioni agricole quelle comunque collegate con l'attività agricola aziendale o interaziendale</p>

<b>Usi urbani, destinazioni, caratteristiche</b>	
RA2 - Abitazioni civili in zona agricola	Sono le abitazioni di tipo civile, extragricolo o recuperate ad uso civile che si trovano in zona agricola. Per tale uso non sono previste limitazioni sui requisiti dei soggetti di intervento.
<b>Produzione Agricola (P A)</b>	
PA1 - Fabbricati e strutture di servizio per il diretto svolgimento di attività agricole aziendali e interaziendali	Gli usi di tali fabbricati e strutture comprendono: depositi di attrezzi e di materiali connessi con le attività agricole, rimesse per macchine agricole ed analoghe costruzioni assimilabili, al servizio dell'azienda singola od associata.  Tali usi comprendono anche i ricoveri per allevamento zootecnico.
PA2 - Allevamenti zootecnici di tipo aziendale	Tale uso comprende gli allevamenti zootecnici specializzati con gli edifici di servizio collegati con l'allevamento quali depositi, uffici e alloggi per il personale di custodia.  Le quantità relative agli edifici di servizio, gli uffici e gli eventuali alloggi per il personale di custodia, saranno definiti dall'Amministrazione nella fase di esame dei progetti ed in eventuali relative convenzioni, anche con l'apporto della commissione agricola zonale.  Per tali allevamenti, la distanza minima delle aree residenziali non potrà essere inferiore a m 300
PA3 - Impianti produttivi per la prima lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli	Tale uso comprende le strutture di trasformazione e conservazione dei prodotti collegati con le aziende agricole singole o associate, quali caseifici, cantine, frigoriferi, ecc., nonché le relative strutture complementari, comprese le abitazioni per il personale di custodia.  Per le strutture complementari vedere quanto previsto all'uso PA 2.  Non sono invece comprese in tali usi le strutture aventi caratteristiche meramente industriali che rientrano negli usi urbani di cui al punto P 1 oppure P 2.
<b>Produzione Agricola (P A)</b>	
PA4 - Serre fisse	Tale uso comprende le serre fisse aventi il carattere di edificio e destinate alle colture ortofrutticole, floricole e vivaistiche.
PA5 - Impianti tecnici e tecnologici al servizio delle aziende agricole	Tale uso comprende le strutture a carattere tecnico e tecnologico complementari alle attività agricole e zootecniche al servizio delle aziende singole o associate, ma non appartenenti ad una specifica azienda.  In tale uso sono compresi ad esempio: silos, depositi, rimesse per macchine agricole, serbatoi.
PA6 - Infrastrutture agricole	Tale uso comprende le infrastrutture di qualunque tipo al servizio del territorio e delle aziende agricole, quali ad esempio: opere stradali, opere idrauliche, opere di difesa del suolo, reti tecnologiche, nonché le relative costruzioni complementari ed accessorie.  Sono compresi anche gli impianti di depurazione dei liquami, quando non sono collegati ad una specifica azienda e non hanno carattere di struttura complementare ad altro uso.
<b>Agri-Turismo TA</b>	
In questo uso sono comprese tutte le attività proprie di un esercizio di agri-turismo che comprende, oltre alla produzione agricola, la ristorazione, la ricettività, la pratica sportiva; i locali dovranno essere adatti, sia al ricevimento ed all'alloggio delle persone, al ricovero degli animali quali stalle, scuderie ecc. ed all'esercizio delle attività sportive previste nel rispetto di quanto contenuto nella L.R. 31/85.	

Tabella 3.2: Usi urbani - Destinazioni - Caratteristiche

I casi di indeterminazione derivanti dalla Fase I sono indicati nelle tabelle che seguono e nel database associato alla copertura informatizzata del *Piano di Classificazione Acustica* con il simbolo 'X'.

Are di intervento	Destinazione d'uso	Usi dei suoi	Classe Acustica
<b>1. Categoria A.</b>			
Parti del territorio interessate da insediamenti urbani, nuclei minori, edifici, manufatti che rivestono carattere storico-artistico o ambientale o documentario, comprese le aree circostanti che ne costituiscono parte integrante, distinte nelle seguenti sottocategorie:			
<b>Ar 1</b>	Aree interessate da insediamenti urbani costituenti i centri storici ai sensi dell'art. 24 comma primo sub 1) della L.U.R.	<b>USI PREVISTI</b> R1, R2, R3 C1, C3, LP1, LP2, T1, T3, T4, P3, P5, S1, S2, S3, S4, S5, S6, S7	I - III
<b>Ar 2</b>	Parti del territorio interessate da nuclei minori aventi valore ambientale (art. 24 comma primo sub 2 della L.U.R.).	<b>USI PREVISTI</b> R1, C1, C3LP1, P5; RA1, PA1, PA4, PA5, PA6, TA <b>USI AMMESSI (se esistenti)</b> P3, P5	I - III
<b>Ar 3/1</b>	Monumenti isolati, singoli edifici e manufatti civili e rurali compresi negli elenchi di cui alla legge 29/6/1939 n. 1089 o individuati come tali nelle cartografie della presente variante;	<b>USI PREVISTI</b> R1, R2, R3, LP1, LP2, S6, S7, RA1, PA1, PA4	I - III
<b>Ar 3/2</b>	Monumenti isolati, singoli edifici, ecc. come Ar 3/1 con valore preminente od esclusivo di emergenza e di caratterizzazione del contesto panoramico-ambientale della collina e della pianura agricola;	<b>USI PREVISTI</b> Come Ar 3/1	I - III
<b>Ar 3/3</b>	Singoli edifici e manufatti civili e rurali costituenti il tessuto minore che caratterizza il contesto paesistico-ambientale della collina e della pianura agricola;	<b>USI PREVISTI</b> Come Ar 3/1	I - III
<b>AV</b>	Aree collinari, di prevalente interesse ambientale. Singoli edifici, manufatti e relative aree di pertinenza non compresi nelle aree di tipo Ar 3 (AVc)	<b>USI PREVISTI</b> Come Ar 3/1	I - III
<b>AVc</b>	Edifici in aree collinari AV non compresi nelle categorie Ar.	<b>USI PREVISTI</b> Come Ar 3/1	I - III
<b>2. Categoria B</b>			
Parti del territorio in gran parte o totalmente edificate, distinte nelle seguenti sottocategorie:			
<b>Br</b>	Aree a preminente destinazione residenziale in gran parte o totalmente edificate		
<b>Br1</b>	Aree edificate di insediamento consolidato con minime possibilità di completamento	<b>USI PREVISTI</b> R1, R2, R3, C1, C3, LP1, T1, P5, P6, S1, S2, S3, S4, S6, S7, I3. Inoltre nella sola area Br1 (Via Sestriere) é consentito l'uso C3 relativamente alla realizzazione di centri commerciali naturali <b>USI AMMESSI</b> P1, P3 (purché lo stesso sia (se esistenti) legato alla attività in atto e non di tipo commerciale).	II - III - IV
<b>Br2</b>	Aree in gran parte edificate	<b>USI PREVISTI</b> Come Br 1 <b>USI AMMESSI</b> Come Br 1. (se esistenti )	II - III - IV
<b>Br3</b>	Aree in gran parte edificate	<b>USI PREVISTI</b> Come Br 1 <b>USI AMMESSI</b> Come Br 1 (se esistenti )	II - III - IV
<b>Br4</b>	Aree in parte edificate	<b>USI PREVISTI</b> Come Br 1 <b>USI AMMESSI</b> Come Br 1	II - III - IV
<b>Br5</b>	Aree in parte edificate (Parti consolidate delle borgate)	<b>USI PREVISTI</b> Come Br 1 <b>USI AMMESSI</b> Come Br 1 e inoltre RA 1 (se esistente)	II - III - IV
<b>Brep 1</b>	Piani di edilizia economico e popolare di S. Maria , Testona e Moriondo	Seguono negli indici e nella normativa quanto previsto nei Piani di Zona e loro varianti	II - III
<b>Brep 2</b>			

Area di intervento	Destinazione d'uso	Usi dei suoi	Classe Acustica
<b>Bp</b>	<b>Aree a preminente destinazione produttiva di carattere industriale, artigianale, commerciale e terziario classificabili ai sensi e per i fini di cui all'art. 26 comma primo sub b) della L.U.R.</b>		
<b>Bp1</b>	Aree a preminente destinazione produttiva esistenti che si confermano nella loro ubicazione. Corso Savona	<b>USI PREVISTI</b> C1, C2, LP1, LP3, T2, T3, T4, P1, P3, P5, P6, S1, I3, S4  Quando il Bp1 assume l'asterisco (Bp1*) sono ammessi solo i seguenti usi: C1, C2, C3, LP1, LP3, P1, P3, P5 limitatamente alle aree e agli edifici con accesso da strada Carignano, P6, S1, S4, S6, I3, I4. La destinazione I4 potrà essere ammessa previo studio di inserimento ambientale e nell'ambito di una programmazione comunale dei siti destinati a tali attività.	VI  IV - VI
<b>Bp2</b>	Aree a preminente destinazione produttiva esistenti che si confermano nella loro ubicazione	<b>USI PREVISTI</b> R1, LP1, LP2, LP3, C1, C2, C3, T1, T2, T3, T4, I3, P1, P3, P5, P6, S1	VI
<b>Bp1A</b>	Aree a preminente destinazione produttiva esistente che riveste carattere storico-artistico e ambientale (art. 13 punto f LUR), che si conferma nella sua ubicazione, con parziale trasformazione a polo per terziario avanzato	<b>USI PREVISTI</b> T3, T4, P1, P6, S1. L'uso T4 é inteso come terziario avanzato (stampa digitale, multimedialità e servizi di comunicazione integrata) al servizio delle attività produttive, come terziario tecnologico di supporto a servizi sia pubblici sia privati.	IV - VI
<b>Bpr1</b>	Aree a preminente destinazione produttiva esistenti, con propensione alla trasformazione da attività strettamente produttiva ad attività residenziale, terziaria, espositiva, direzionale e ricettiva	<b>USI PREVISTI</b> R1, R2, C1, C3, LP1, LP2, T2, T3, T4, P6, S1 <b>USI AMMESSI</b> P1, P3	IV
<b>Bpr2</b>	Aree a preminente destinazione produttiva esistente con propensione alla trasformazione da attività produttiva a uso prevalentemente residenziale	<b>USI PREVISTI</b> R1, R2, C1, C3, LP1, T1, S1, S3, S4, S6 <b>USI AMMESSI</b> P1, P3	IV
<b>3. Categoria C</b>			
Parti del territorio di completamento o di nuovo impianto distinte nelle seguenti sottocategorie:			
<b>Cr</b>	<b>Aree a preminente destinazione residenziale</b>		
<b>Cr1</b>	Aree a prevalente destinazione residenziale realizzate o in fase di realizzo con S.U.E. (Borgate)	<b>USI PREVISTI</b> R1, R2, C1, C3., LP1, T1, P5, S1, S2, S4, S6, I3 <b>USI AMMESSI</b> P1, P3, RA1, PA1,	II - III
<b>Cr2</b>	Aree scarsamente edificate o libere a prevalente destinazione residenziale (espansione Borgate)	<b>USI PREVISTI</b> R1, R2, C1, C3, LP1, T1, P5, S1, S4, S6	II - III
<b>Cr3</b>	Aree in gran parte edificate nella parte collinare	<b>USI PREVISTI</b> R1, R2, LP1, T1, S1, S3	II - III
<b>Cr4</b>	Aree libere da pianura a prevalente destinazione residenziale, definibili di completamento	<b>USI PREVISTI</b> R1, LP1, P5, S1, S2, S4, S6, I3	II - III
<b>Cr5</b>	Aree scarsamente edificate o libere precollinari a prevalente destinazione residenziale, definibili di completamento	<b>USI PREVISTI</b> R1, R2, T1, S1, S3, S4, S6	II - III
<b>Crs</b>	<b>Aree di trasformazione da pubblici servizi ad aree destinate in parte a residenza ed in parte a pubblici servizi</b>		
<b>Crs1</b>	Aree di trasformazione da pubblici servizi ad aree destinate in parte a residenza ed in parte a pubblici servizi	<b>USI PREVISTI</b> R1, T1, P5, C1, C3, LP1, S1, S2, S4	II - III - IV
<b>Crs2</b>	Aree di trasformazione da pubblici servizi ad aree destinate in parte a residenza ed in parte a pubblici servizi definibili come aree di completamento	Come Crs1	II - III - IV
<b>Crs3</b>	Area di trasformazione da pubblici servizi ad aree destinate in parte a residenza ed in parte a pubblici servizi definibili come aree di completamento	Come Crs1	II - III - IV

Are di intervento	Destinazione d'uso	Usi dei suoi	Classe Acustica
<b>Crs4</b>	Aree di trasformazione da pubblici servizi ad aree destinate in parte a residenza ed in parte a pubblici servizi definibili come aree di completamento	Come Crs1	II - III - IV
<b>Crc</b>	Aree di trasformazione da pubblici servizi ad aree destinate in parte a centro commerciale integrato ed in parte a servizi per commercio e residenza ( v. Sestriere)	<b>USI PREVISTI</b> C1, T1, T3, LP1, S1, S2, S4	IV
<b>Cp</b>	<b>Aree parzialmente edificate a destinazione produttiva, commerciale e terziaria</b>		
<b>Cp1</b>	Aree a destinazione produttiva, terziaria e commerciale all'ingrosso, parzialmente edificata (Sanda)	<b>USI PREVISTI</b> R2, C1, C2, C3, LP1, LP2, LP3, T2, T3, T4, P1, P3, P5, P6, S1, I1, I3 <b>USI AMMESSI</b> R1, RA1	IV - V - VI
<b>4. Categoria D</b>			
Parti del territorio libere destinate a insediamenti di carattere industriale, artigianale e terziario.			
<b>DI8 e DI10</b>	Aree a destinazione produttiva, terziaria e commerciale all'ingrosso, parzialmente edificate (Vadò)	Variante al P.R.G approvato con il DGR 41/11201 del 2 agosto 1996	VI
<b>D1A</b>	Area a preminente destinazione produttiva	<b>USI PREVISTI</b> C1, C2, C3, LP1, T4, P1, P3, P5, P6, S1, S6, I1	VI
<b>5. Aree speciali di trasformazione</b>			
Are di intervento	Destinazione d'uso	Usi dei suoi	Classe Acustica
<b>T.C.R.</b>	<b>Aree di trasformazione da servizi ad attività terziarie, residenza e servizi</b>		
<b>TCR 1 A</b>	Aree di trasformazione da servizi a residenze, attività terziarie e commerciali, e servizi ( ex Limone e confinanti)	<b>USI PREVISTI</b> R1, C1, C3, T1., LP1, S2, S4 <b>USI AMMESSI</b> P3, P4	III - IV
<b>TCR 1 B</b>	Area di trasformazione da servizi ad attività terziarie e commerciali, residenza e servizi - area a Nord del Sangone	<b>USI PREVISTI</b> Come T C R 1 A <b>USI AMMESSI</b> Come T C R 1 A	III - IV
<b>T C R A</b>	Area dello scalo ferroviario Sangone - F.F.S, e confinanti	<b>USI PREVISTI</b> Come T C R 1 A <b>USI AMMESSI</b> Come T C R 1 A	III - IV
<b>T C R B</b>	Area dell'ex Consorzio Agrario	<b>USI PREVISTI</b> Come T C R A <b>USI AMMESSI</b> Come T C R A	III - IV
<b>TCR 2</b>	Area di trasformazione (parte ex Emanuel) destinata a residenza e parte ad attività terziarie e commerciali	<b>USI PREVISTI</b> R1, R2, C1, C3, LP1, LP2, T1, T3, T4, S1, S2, S4 <b>USI AMMESSI (se esistenti)</b> R1, P1, P3, C1, C3, LP2, S1, S2, S4	III - IV
<b>TCR 3</b>	Area soggetta a Programma integrato di recupero sita tra la sopraelevata e la ferrovia ad ovest dei due ponti	<b>USI PREVISTI</b> R1, R3, C1, C3, LP1, LP2, T1, T3, T4, S1, S2, S4, S6 <b>USI AMMESSI</b> R1, R2, C1, C3, LP1, T1, P1, P3	III - IV
<b>T e6</b>	Area di trasformazione già a servizi con destinazione a terziario tipo espositivo e parte commerciale	<b>USI PREVISTI</b> C1, C3, LP1, T1, P6	IV
<b>Tr</b>	Area di trasformazione da residenza, mista industriale ed artigianale ad area prevalentemente di tipo direzionale e ricettivo, con residenza (inizio C. Trieste)	<b>USI PREVISTI</b> R1, R2, C1, C3, LP1, T1, T3, T4, S1, S4 <b>USI AMMESSI</b> P1, P3, LP2	III - IV
<b>Tr*</b>	Area di trasformazione in terziario di uso pubblico, commercio al dettaglio e servizi sociali	<b>USI PREVISTI</b> C1, C3, T1, S7	X
<b>TE</b>	<b>Aree a terziario prevalentemente espositivo ed in parte direzionale e ricettivo</b>		

Aree di intervento	Destinazione d'uso	Usi dei suoi	Classe Acustica
<b>TE 1</b>	Area di trasformazione da produttiva a terziario, direzionale, espositivo (C. Trieste al confine con Torino )	PTO del Po	X
<b>TE 1*</b>	Area come T E 1, di cui fa parte, ma con destinazione ricettiva	PTO del Po	X
<b>TE 1**</b>	Area come T E 1, ma con destinazione prevalentemente produttiva	PTO del Po	X
<b>TE 2</b>	Area di trasformazione già a servizi con destinazione a terziario di tipo espositivo ed in parte residenziale (Borgo Aie)	<b>USI PREVISTI</b> R1, LP1, LP2, LP3, T1, T3, T4, S1, S2, S4	IV
<b>TE 3</b>	Area con destinazione a terziario di tipo espositivo (Borgo Aie)	<b>USI PREVISTI</b> LP1, LP2, LP3, S1, S2	IV
<b>TE 4 - TE 5</b>	Area di riqualificazione ambientale del Territorio compreso tra Strada Carignano e il torrente Chisola	<b>USI PREVISTI</b> R1 (se esistente), C1, C3, LP2	IV
<b>6. Categoria E</b>			
Parti del territorio comunale destinate prevalentemente all'esercizio delle attività agricole zootecniche e forestali, ovvero ad attività direttamente connesse con la produzione agricola (conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, ecc.) distinte nelle seguenti sottocategorie:			
<b>Ee</b>	Aree libere o scarsamente edificate del territorio rurale di pianura e parte collinare a est di Strada Revigliasco	<b>USI PREVISTI</b> RA1, PA1, PA2, PA3, PA4, PA5, PA6, I1, I3, TA	III
<b>Ep</b>	Complessi, edifici, impianti o manufatti che al momento dell'adozione del progetto preliminare siano adibiti ad attività di carattere produttivo extragratico con funzione anche di deposito o magazzino, non connesse alla conduzione dei fondi	<b>USI PREVISTI</b> R1, P1, P3, P5, P6	III - IV
<b>Es</b>	Vivaio con vendita diretta anche di accessori e arredi da giardino	<b>USI PREVISTI</b> C1, C3, PA4, PA5	III
<b>Es1</b>	Area destinata a serre fisse, interclusa tra aree residenziali		III
<b>7. Categoria S</b>			
Parti del territorio destinate a spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico od a parcheggio ai sensi e per i fini di cui agli articoli 3 e 5 del. D.M. 2/4/68 n. 1444 e art. 21 L.U.R., distinte nelle seguenti sottocategorie:			
Aree di intervento	Destinazione d'uso	Usi dei suoi	Classe Acustica
<b>Sr</b>	Servizi. afferenti agli insediamenti residenziali		X
<b>Sr*</b>	Area con entrostante fabbricato da destinare a servizi speciali ( ex Enaoli)		X
<b>Sp</b>	Servizi afferenti agli insediamenti produttivi, commerciali, terziari e ricettivi;	<b>USI PREVISTI</b> S1, I3	X
<b>Srp</b>	Servizi afferenti agli insediamenti residenziali di tipo privato		X
<b>Spt</b>	Parcheggi pubblici o privati e terziario a supporto delle limitofe aree industriali, già oggetto di convenzionamento con l'Amministrazione		X
<b>Src</b>	Parcheggi pubblici o privati, attrezzature collettive o terziarie a supporto delle aree residenziali, già oggetto di convenzionamento con l'Amministrazione		X
<b>8. Categoria F</b>			
Parti del. territorio come definite dal. D.M. 2/4/1968 n. 1444 art. 2, comma primo lettera F, destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale, distinte nelle seguenti sottocategorie:			
Aree di intervento	Destinazione d'uso	Usi dei suoi	Classe Acustica
<b>FV</b>	Aree preminentemente destinate a parco pubblico od assoggettate ad uso pubblico di livello urbano e interurbano		I - III
<b>Fv*-Fr</b>	Aree come FV ma comprese nel P.T.O. Regionale "Aree di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali del Po"		I - III

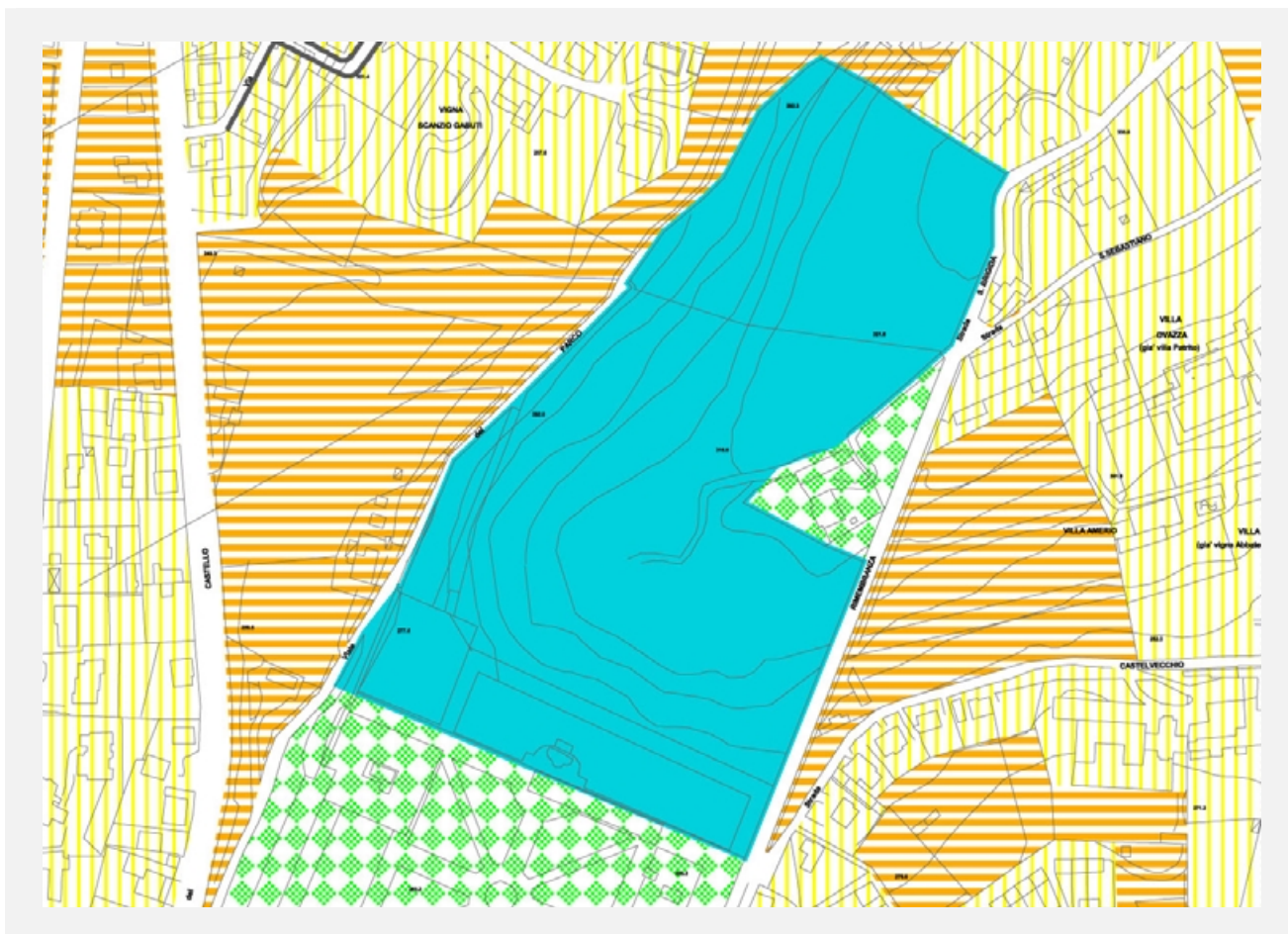
<b>Are di intervento</b>	<b>Destinazione d'uso</b>	<b>Usi dei suoi</b>	<b>Classe Acustica</b>
<b>FH</b>	Aree destinate ad attrezzature socio sanitarie ed ospedaliere di carattere pubblico		I
<b>FHp</b>	Aree come FH ma di carattere privato	<b>USI PREVISTI</b> R3, S1, S6	I
<b>FI</b>	Aree destinate ad attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo, di carattere pubblico		I
<b>FIp</b>	Aree come FI ma di carattere privato.		I
<b>Ft</b>	Aree destinate ad impianti tecnologici di interesse generale (captazione, produzione e distribuzione acqua potabile, energia elettrica, gas, telecomunicazioni, depurazione acque luride, ecc. )		X
<b>Frp1</b>	Area compresa nel PTO Regionale destinata ad uso sportivo e tempo libero.		III
<b>Frp2</b>	Area per attrezzature ricettive e parco pubblico.	<b>USI PREVISTI</b> R2, LP1, S1	I - III
<b>Fg</b>	Aree destinate ad altre attrezzature generali di interesse pubblico, (VV.FF., Poste, Pretura, Carabinieri, Uffici finanziari ecc. )		III
<b>Fe</b>	Aree a prevalente destinazione di tipo religioso (conventi, convitti, ecc. ) .	<b>USI PREVISTI</b> R3, S1, S2, S3, S6	I - III

Tabella 3.3: Classificazione acustica da Fase I



## Appendice A

### Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto – Planimetria



Area "Parco del Castello" – Porzione di ambito urbanistico FV denominata MCT01  
(Scala 1:10.000)

## LEGENDA

### Classe acustica








	I - Aree particolarmente protette
	II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
	III - Aree di tipo misto
	IV - Aree di intensa attività umana
	V - Aree prevalentemente industriali
	VI - Aree esclusivamente industriali
	MCT

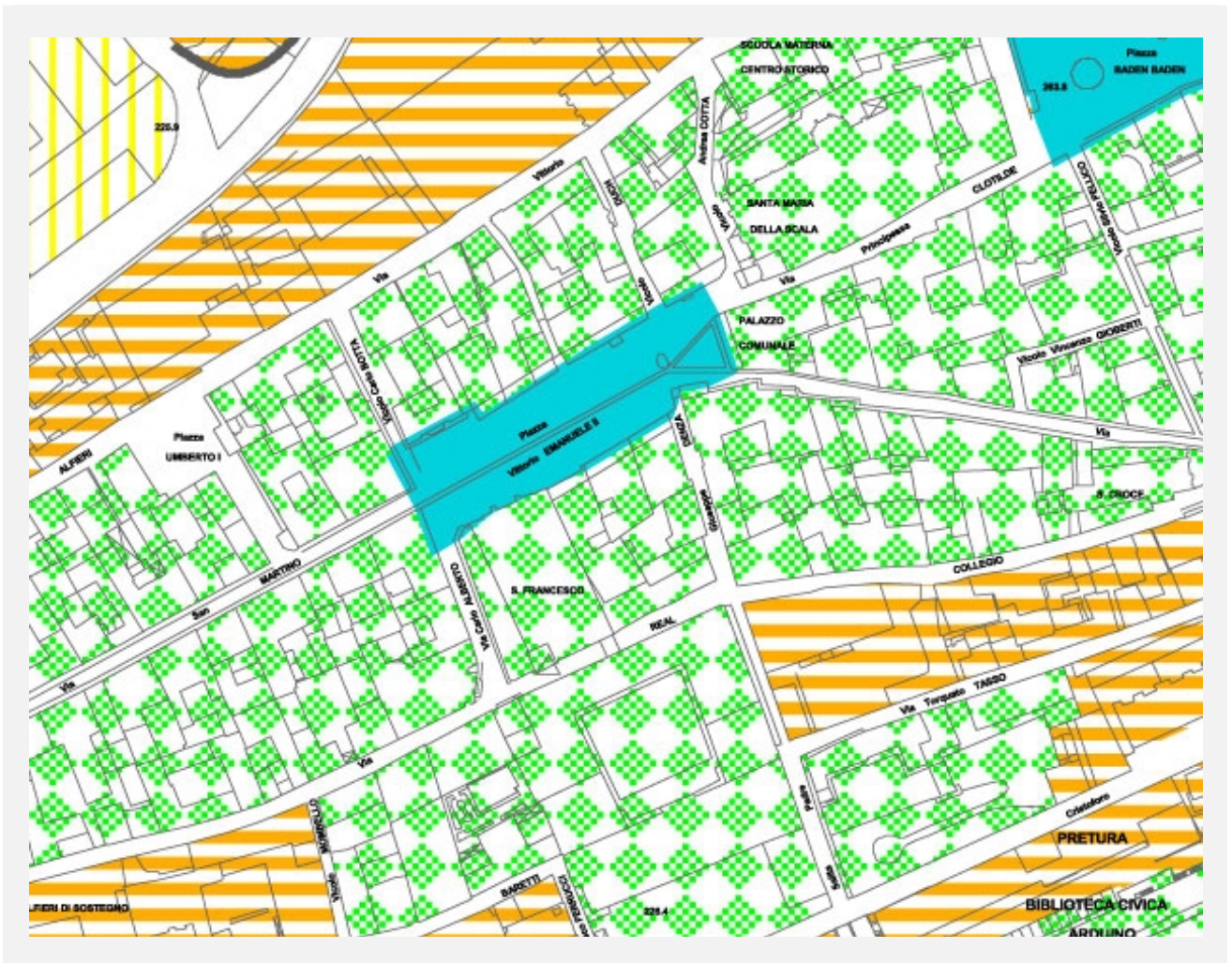


Area “Giardino delle Rose” – Porzione di ambito urbanistico Sr denominata MCT02  
(Scala 1:5.000)

## LEGENDA

### Classe acustica








-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT

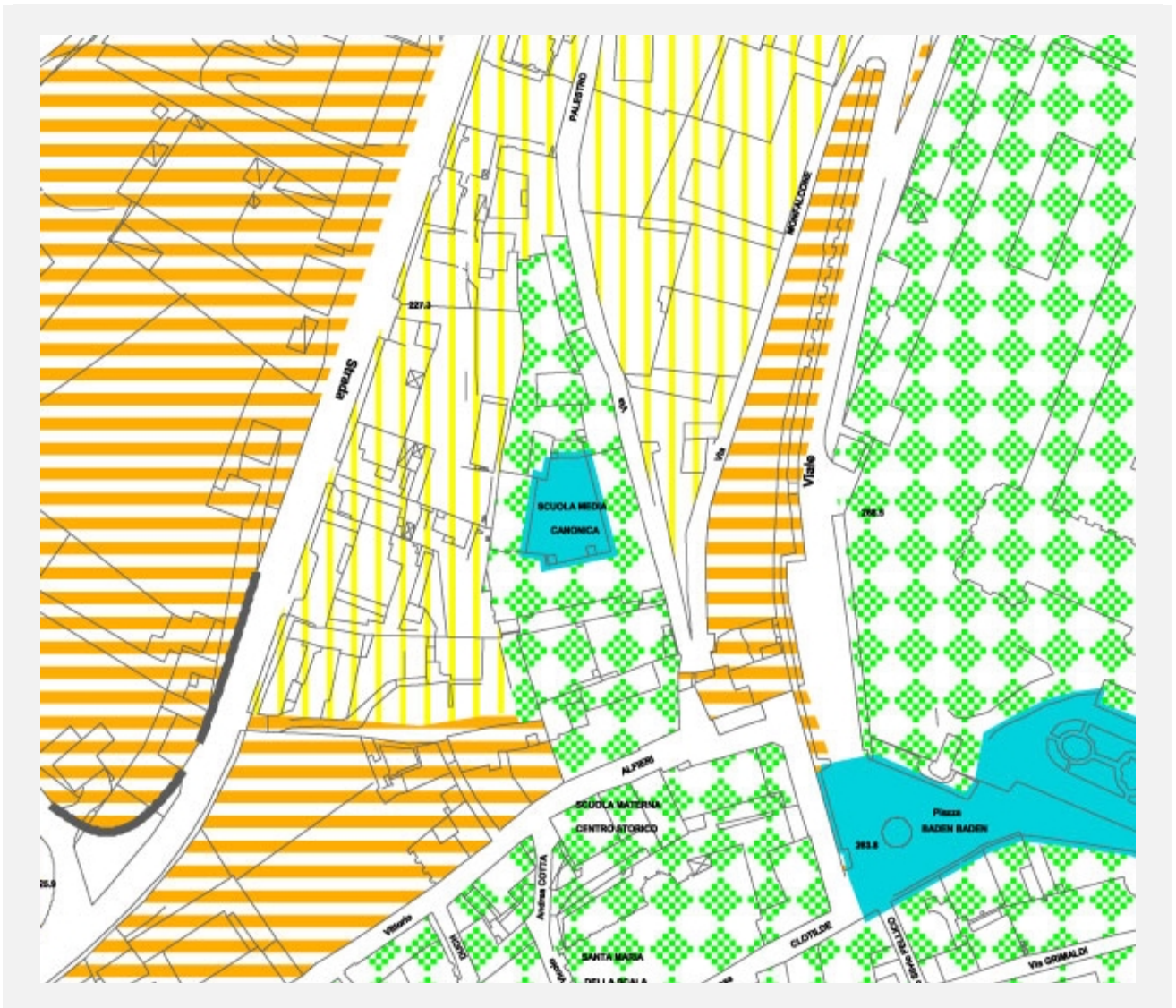


Area “Piazza Vittorio Emanuele II” – Area “vuota” denominata MCT03  
(Scala 1:5.000)

## LEGENDA

### Classe acustica








-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT

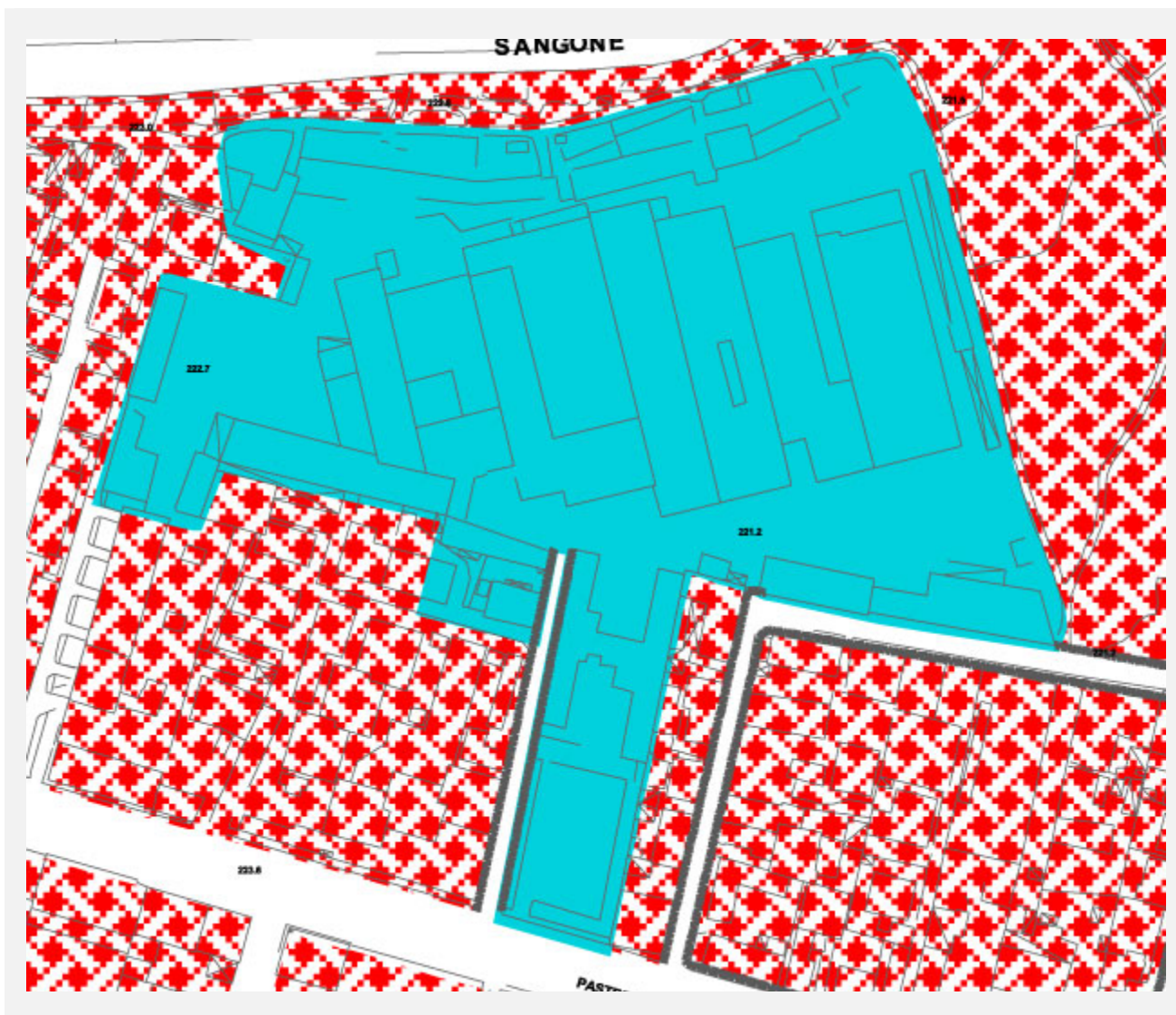


Area "Canonica" – Porzione di ambito urbanistico Sr denominata MCT04  
(Scala 1:5.000)

## LEGENDA

### Classe acustica








-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT



Area “Fonderie Limone” – Porzione di ambito urbanistico Sr denominata MCT05  
(Scala 1:5.000)

## LEGENDA

### Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT

## Appendice B

### Quadro normativo di riferimento

#### Premessa

Il 26 ottobre 1995 è stata emanata la *Legge quadro sull'inquinamento acustico n° 447* che ha sancito i principi fondamentali per la tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico ambientale. Attraverso questa *Legge* sono stati definiti gli strumenti per affrontare in maniera organica la problematica dell'inquinamento da rumore e sono stati individuati i soggetti destinatari di funzioni e di obblighi per adempiere a tale fine.

Lo schema a "decreti attuativi" definito dalla *Legge 447/95* ha permesso nell'arco di questi anni di ridefinire il quadro normativo di settore e di dotare di strumenti tecnico-amministrativi gli Enti deputati ad attuare la strategia delineata dal legislatore.

Tra i decreti promulgati risultano d'interesse per l'elaborazione del *Piano di Risanamento Acustico* i seguenti atti normativi: il *D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"*, il *Decreto del Ministero dell'Ambiente "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico"* del 16 marzo 1998 e il *Decreto del Ministero dell'Ambiente "Criteri per la predisposizione dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore"* del 29 novembre 2000.

Il quadro normativo di riferimento per la problematica dei Piani di Risanamento Acustico si completa con il recepimento da parte della Regione Piemonte dei contenuti e degli indirizzi stabiliti dalla *Legge Quadro*, costituito dalla *Legge n° 52, "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico"* del 20 ottobre 2000.

#### La Legge Quadro n° 447/95

La *Legge Quadro* stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell'art.117 della Costituzione, regolando e disciplinando direttamente la materia dell'inquinamento acustico.

Una delle principali novità della *Legge Quadro* consiste nell'adozione di una strategia preventiva per affrontare il problema dell'inquinamento acustico. All'interno di questa chiave d'azione il legislatore considera l'inquinamento da rumore un fattore strettamente connesso alla pianificazione territoriale. Per la realizzazione degli obiettivi della legge il legislatore definisce un percorso fondato sul decentramento delle funzioni, mantenendo la potestà di indirizzo e di coordinamento dello Stato e rafforzando il ruolo degli Enti locali.

L'operatività della *Legge Quadro* è strettamente legata all'emanazione dei numerosi decreti previsti dalla stessa. Qui di seguito si riporta l'elenco delle azioni normative previste dalla *Legge Quadro 447/95* con gli atti normativi previsti e il loro stato di attuazione.

AZIONI NORMATIVE	ATTI NORMATIVI PREVISTI	RIFERIMENTO NORMATIVO (LEGGE 447/1995)	TERMINE PER L'EMANAZIONE	STATUS
Abrogazione norme incompatibili	Regolamento approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto con Ministri competenti	art. 16	30 marzo 1996	non emanato
Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo	D.m. Ambiente di concerto con Industria	art. 15, comma 4	30 giugno 1996	D.m. 11 dicembre 1996 (G.U. 4 marzo 1997, n. 52)
Valori limite di emissione, di immissione, di attenzione, di qualità	D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità, sentita la Conferenza Stato-Regioni	art. 3, comma 1, lett. a)	30 settembre 1996	D.p.c.m. 14 novembre 1997 (G.U. 1° dicembre 1997, n. 280)
Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico	D.m. Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. c)	30 settembre 1996	D.m. 16 marzo 1998 (G.U. 1° aprile 1998, n. 76)
Requisiti acustici passivi degli edifici	D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. e)	30 settembre 1996	D.p.c.m. 5 dicembre 1997 (G.U. 22 dicembre 1997, n. 297)
Criteri di misurazione del rumore emesso da imbarcazioni	D.m. Ambiente di concerto con Trasporti	Art. 3, comma 1, lett. l)	30 settembre 1996	non emanato
Requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante o di pubblico spettacolo	D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. h)	30 settembre 1996	D.p.c.m. 16 aprile 1999, n. 215 (G.U. 2 luglio 1999, n. 153) Abroga il D.p.c.m. 18 settembre 1997 (pubblicato sulla G.U. del 6.10.97, n. 233)
Rumore aereo	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 11 dicembre 1997, n. 496 (G.U. 26 gennaio 1998, n. 20) D.p.r. 9 novembre 1999, n. 476 (G.U. 17 dicembre 1999, n. 295)
Rumore stradale	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto,	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 30 marzo 2004, n. 142

AZIONI NORMATIVE	ATTI NORMATIVI PREVISTI	RIFERIMENTO NORMATIVO (LEGGE 447/1995)	TERMINE PER L'EMANAZIONE	STATUS
	secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa			
Rumore ferroviario	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 18 novembre 1998, n. 459 (G.U. 4 gennaio 1999, n. 2)
Rumore da attività motoristica	Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa	art. 11	30 dicembre 1996	D.p.r. 3 aprile 2001, n. 304 (G.U. 26 luglio 2001, n. 172)
Direttive per la predisposizione dei piani di contenimento ed abbattimento del rumore per i gestori delle infrastrutture di trasporto	D.m. Ambiente	art. 10, comma 5	30 dicembre 1996	D.m. 29 novembre 2000 (G.U. 6 dicembre 2000, n. 285) D.m. 23 novembre 2001 (G.U. 12 dicembre 2001, n. 288)
Requisiti acustici sistemi di allarme e dei sistemi di refrigerazione	D.m. Ambiente di concerto con Industria e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. g)	30 giugno 1997	non emanato
Metodologia di misurazione del rumore aeroportuale	D.m. Ambiente di concerto con Trasporti	art. 3, comma 1, lett. m)	30 giugno 1997	D.m. 31 ottobre 1997 (G.U. 11 novembre 1997, n. 267) D.m. 20 maggio 1999 (G.U. 24 settembre 1999, n. 225) D.m. 3 dicembre 1999 (G.U. 10 dicembre 1999, n. 289)
Criteri per la progettazione, l'esecuzione e la ristrutturazione delle costruzioni edilizie e delle infrastrutture	D.m. Lavori pubblici di concerto con Ambiente e Trasporti	art. 3, comma 1, lett. f)	30 giugno 1997	non emanato
Campagne informazione del consumatore e di educazione scolastica	D.m. ambiente sentite le associazioni ambientaliste e dei consumatori	art. 3, comma 1, lett. n)	non previsto	non emanato
Tecnico competente	D.p.c.m.	non previsto espressamente	non previsto	non emanato



**Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”**

In attuazione a quanto stabilito dalla *Legge Quadro*, il *Decreto* determina i valori limite di emissione, di immissione, di attenzione, di qualità e definisce le classi di destinazione d'uso del territorio sulla base delle quali i Comuni devono effettuare la classificazione acustica.

Il *Decreto* introduce il concetto ed il significato delle fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime, aeroportuali e le altre sorgenti sonore di cui all'art.11, comma 1 della *Legge 447/95*. Questi *buffer* si “sovrappongono” alla zonizzazione acustica “generale”, determinando di fatto delle zone di “deroga parziale” ai limiti per il rumore prodotto dalle infrastrutture stesse.

Il decreto fissa, inoltre, a 5 dB(A) durante il giorno e a 3 dB(A) durante la notte il valore limite differenziale, cioè la differenza massima tra il livello del rumore ambientale (in presenza delle sorgenti disturbanti) e quello del rumore residuo (in assenza delle sorgenti).

**Decreto Ministero dell'Ambiente 16/03/98 “Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico”**

Il decreto, emanato in ottemperanza al disposto dell'art. 3 comma 1, lettera c) della *Legge Quadro sull'inquinamento acustico*, individua le specifiche che devono essere soddisfatte dal sistema di misura e le relative norme di riferimento; quando e come la strumentazione deve essere calibrata e quale è il requisito tecnico che rende valida una misura fonometrica.

I criteri e le modalità di esecuzione delle misure sono minuziosamente regolate nell'Allegato B, ad eccezione di quelli relativi al rumore stradale e ferroviario cui è dedicato l'Allegato C.

Nell'allegato D sono invece previsti gli elementi necessari affinché il rapporto contenente i dati relativi alle misure sia valido.

**Decreto del Ministero dell'Ambiente “Criteri per la predisposizione dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore” del 29 novembre 2000**

Il decreto, emanato in ottemperanza al disposto dell'art. 10, comma 5, della *Legge Quadro*, definisce i criteri in base ai quali le società e gli Enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture predispongono i *Piani di Risanamento Acustico*.

Gli estensori dei *Piani di Risanamento* devono rispettare i seguenti tempi:

- entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la società o l'Ente gestore individua le aree dove sia stimato o rilevato il superamento dei limiti previsti e trasmette i dati relativi ai Comuni e alla Regione competente o all'autorità da essa indicata;
- entro i successivi diciotto mesi la società o l'Ente gestore presenta ai Comuni interessati ed alla Regione competente o all'autorità da essa indicata il piano di contenimento e abbattimento del rumore di cui al comma 5 dell'articolo 10 della *Legge 26 ottobre 1995, n° 447*. Tale termine si applica anche nel caso in cui si accerti il superamento dei valori limite successivamente all'individuazione di cui al punto precedente, in ragione di sopravvenute modificazioni di carattere strutturale o relative a modalità di esercizio o condizioni di traffico dell'infrastruttura.

Il *Piano* deve contenere:

- l'individuazione degli interventi e le relative modalità di realizzazione;
- l'indicazione delle eventuali altre infrastrutture dei trasporti concorrenti all'immissione nelle aree in cui si abbia il superamento dei limiti;
- l'indicazione dei tempi di esecuzione e dei costi previsti per ciascun intervento;
- il grado di priorità di esecuzione di ciascun intervento;
- le motivazioni per eventuali interventi sui ricettori.

Gli obiettivi di risanamento previsti dal piano devono essere conseguiti entro quindici anni dalla data di espressione della Regione o dell'autorità da essa indicata, con proprio provvedimento o dalla data di presentazione del piano qualora la Regione, entro tre anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, non abbia emanato provvedimenti in materia.

Entro sei mesi dalla data di ultimazione di ogni intervento previsto nel *Piano di Risanamento*, la società o l'Ente gestore, ivi compresi i Comuni, le Province e le Regioni, nelle aree oggetto dello stesso piano, provvedono ad eseguire rilevamenti per accertare il conseguimento degli obiettivi del risanamento e trasmettere i dati relativi al Comune ed alla Regione o all'autorità da essa indicata

Il *D.M. del 29 novembre 2000* indica che gli interventi strutturali finalizzati all'attività di risanamento devono essere effettuati secondo la seguente scala di priorità:

- direttamente sulla sorgente rumorosa;
- lungo la via di propagazione del rumore dalla sorgente al ricettore;
- direttamente sul ricettore.

Gli interventi effettuati direttamente sul ricettore sono adottati qualora non sia tecnicamente conseguibile il raggiungimento dei valori limite di immissione mediante le altre tipologie di intervento oppure qualora lo impongano valutazioni tecniche, economiche o di carattere ambientale.

Il *D.M. del 29 novembre 2000* è inoltre composto da quattro allegati tecnici che stabiliscono nell'ordine:

- i criteri attraverso il quale definire l'ordine di priorità degli interventi di risanamento e più precisamente l'Indice di priorità degli interventi di risanamento;
- i criteri di progettazione degli interventi di risanamento;
- i costi delle attività di risanamento in modo da consentire una corretta programmazione dei piani pluriennali di risanamento;
- il criterio di valutazione delle percentuali dell'attività di risanamento da ascrivere a più sorgenti sonore che immettono rumore in un determinato punto.

L'ultimo allegato risulta indispensabile nel caso in cui ci si trovi nella situazione in cui più infrastrutture dipendenti da diversi gestori concorrano al superamento dei limiti previsti nella zona da risanare. In questo caso i gestori medesimi devono provvedere di norma all'esecuzione congiunta delle attività di risanamento.

### ***Legge Regionale n.52 del 20 ottobre 2000 “Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico”***

La Regione Piemonte ha disciplinato gli aspetti di propria competenza, individuati dall'art.4 della *Legge Quadro*, attraverso l'emanazione della *L.R. 52/2000*. In particolare, per l'aspetto specifico inerente la *Classificazione Acustica* e le azioni ad essa connesse, la *L.R. 52/2000* interviene direttamente o prevedendo ulteriori provvedimenti normativi riguardanti i seguenti aspetti:

- emanazione dei criteri in base ai quali i Comuni procedono alla classificazione acustica del proprio territorio;
- poteri sostitutivi in caso di inerzia o di conflitto dei Comuni o enti competenti;
- modalità, scadenze e sanzioni per l'obbligo di classificazione acustica del territorio;
- modalità di controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a nuovi impianti e infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative, dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei

medesimi immobili e infrastrutture, dei provvedimenti di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive;

- procedure ed eventuali ulteriori criteri per la predisposizione e l'adozione dei *Piani di Risanamento Acustico* da parte dei Comuni;
- criteri e le condizioni per l'individuazione da parte dei Comuni di valori inferiori a quelli determinati con il *D.P.C.M. 14/11/1997*;
- modalità di rilascio delle autorizzazioni comunali per lo svolgimento di attività temporanee, di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico qualora comportino l'impiego di macchinari o di impianti rumorosi;
- competenze delle Province in materia di inquinamento acustico e organizzazione dei servizi di controllo nell'ambito del territorio regionale;
- criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico da parte dei titolari di progetti o di opere indicati all'art. 8 comma 2,
- predisposizione del *Piano Regionale Triennale* di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico.

I "Criteri per la classificazione acustica del territorio", come precedentemente accennato, sono stati emanati con la *Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 6 agosto 2001 n°85-3802 "Linee guida per la classificazione acustica del territorio"*, pubblicata sul BUR del 14 agosto 2001 n°33.

I criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico sono stati emanati con la *Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 2 febbraio 2004 n°9-11616 "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico"*, pubblicata sul BUR del 5 febbraio 2004 n°5 (2° supplemento).

## Appendice C

### Glossario

#### Acustica

**Accostamento critico:** l'accostamento di aree i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A).

**Accostamenti critici rimossi:** accostamenti critici presenti al termine della Fase II che, in seguito ad operazioni di omogeneizzazione (Fase III) sono stati eliminati; determinano delle potenziali criticità acustiche in quanto le attività localizzate nelle aree a classe più alta, essendo interessate da una riduzione critica, devono rispettare limiti di emissione ed immissione più restrittivi di quelli appropriati alle proprie esigenze acustiche.

**Accostamenti critici residui:** accostamenti critici che non è stato possibile eliminare in Fase III (con l'omogeneizzazione) o in Fase IV (con l'inserimento di fasce cuscinetto).

**Area di studio:** l'area di studio rappresenta la porzione di territorio oltre la quale l'azione della componente rumore indotta dall'opera in progetto può essere considerata trascurabile. Nei casi più semplici essa può essere determinata empiricamente dal proponente, mentre in situazioni più complesse si farà riferimento a quanto segue:

*“L'azione della componente rumore è considerata trascurabile quando il massimo rumore immesso dall'opera in progetto risulta conforme ai limiti fissati dal D.P.C.M. 14/11/97 “Valori limite delle sorgenti sonore” e risulta inferiore di almeno 5 dB(A) al valore minimo della rumorosità residua presente nell'area nel periodo di riferimento considerato (diurno o notturno). Il valore minimo della rumorosità residua di un'area è rappresentato dal valore del livello statistico  $L_{90}$  calcolato su base oraria.”*

**Aree a superficie ridotta:** aree con superficie inferiore a 12.000 m<sup>2</sup> e non costituenti un isolato, che determinano processi di omogeneizzazione.

**Aree (o insediamenti) di afferenza:** elementi di riferimento nella determinazione della classe acustica per quelle aree contigue per le quali non vi sia in atto un uso del territorio o una destinazione d'uso che determini una classe acustica specifica.

**Clima Acustico:** le condizioni sonore esistenti in una determinata porzione di territorio, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche.

**Copertura tematica:** tematismo costituito da elementi topologici vettoriali georeferenziati (puntuali, lineari e poligonali) collegati alle rispettive strutture dati (informazione numerica o logica).

**Dissociazione:** identificazione e separazione di un'area o di un nucleo insediativo avente requisiti acustici particolari e diversi dalla restante parte del poligono di P.R.G.C. nel quale è inserito, e che, per scelte progettuali o per le dimensioni ridotte, non è stato considerato come area normativa specifica. L'area di pertinenza di tali elementi viene separata dal poligono originario sul piano informatizzato, e associata alla classe acustica appropriata; la sigla (D) nel database (campo “Note”) segnala le aree interessate da queste operazioni.

Le aree separate dal poligono di P.R.G.C. in Fase III o IV per esigenze di omogeneizzazione o di inserimento di fasce cuscinetto sono identificate rispettivamente dalla sigla (O) e dalla sigla (C) nel campo “Note” del database.

**Fascia “Cuscinetto”:** parte di territorio non completamente urbanizzata, ricavata da una o più aree in accostamento critico al fine di rimuovere gli accostamenti critici; di norma le fasce cuscinetto sono delimitate da confini paralleli e distanti almeno 50 m.

**Georeferenziazione:** procedura che consiste nel posizionare, mediante punti a coordinate note, dati vettoriali o immagini raster nella rispettiva zona del territorio reale, secondo un determinato sistema di riferimento.

**Immagine raster:** immagine digitale memorizzata sotto forma di matrice di punti (pixel) ad ognuno dei quali viene associato un contenuto grafico (ad esempio cromatico) o descrittivo (ad esempio in termini di temperatura).

**Matrice:** area di grandi dimensioni e a destinazione unitaria dell'uso del suolo dal punto di vista del P.R.G.C. Nel caso di presenza interna a queste aree di particelle territoriali con usi del suolo differenti si procede con azioni di dissociazione.

**Ricettore:** qualsiasi edificio adibito ad ambiente abitativo o ad attività lavorativa o ricreativa, comprese le relative aree esterne di pertinenza; aree naturalistiche vincolate, parchi pubblici e aree esterne destinate ad attività ricreative e allo svolgimento della vita sociale della collettività; aree territoriali edificabili già individuate dai piani regolatori generali vigenti alla data di presentazione della documentazione di impatto acustico.

**Riduzione critica:** operazione di riclassificazione, che si può presentare nell'attuazione della Fase III o della Fase IV, in seguito alla quale la classe acustica definita in Fase II viene ridotta di una o più unità.

**Tecnico competente in acustica ambientale:** la figura professionale cui è stato riconosciuto il possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2, commi 6 e 7 della L. 447/95.

## **Urbanistica e Edilizia**

**Area di concentrazione edilizia ACE:** con riferimento agli Ambiti della Città della trasformazione, rappresenta l'area nella quale va concentrata l'edificazione, che oltre alla Superficie Fondiaria SF comprende la viabilità privata relativa agli insediamenti, il verde privato e i parcheggi di pertinenza degli edifici, comprese le eventuali rampe d'accesso, qualora gli stessi non siano realizzati a raso.

**Carico urbanistico primario Cu:** definisce il fabbisogno minimo di parcheggi pubblici e privati. È articolato nelle tre categorie Cu B (Basso Carico Urbanistico Primario), Cu M (Medio Carico Urbanistico Primario) e Cu A (Alto Carico Urbanistico Primario).

**Densità arborea A e arbustiva Ar:** esprimono rispettivamente il numero di alberi di alto fusto e/o il numero di arbusti da mettere a dimora per ogni mq. di superficie di riferimento.

A densità arborea: il numero di alberi di alto fusto da mettere a dimora per ogni metro quadrato di superficie di riferimento specificata dalle presenti norme (SF per gli interventi diretti e ST per gli strumenti attuativi).

Ar densità arbustiva: il numero di arbusti da mettere a dimora per ogni metro quadrato di superficie di riferimento specificata dalle presenti norme (SF per gli interventi diretti e ST per gli strumenti attuativi).

Per gli impianti arborei di cui sopra si fa riferimento ai disposti dell' Art.892 del Codice Civile.

**Indice di permeabilità IP:** esprime il rapporto minimo ammissibile tra la Superficie permeabile SP e la Superficie territoriale ST o fondiaria SF, come specificato dalle presenti norme tecniche.

**Indice di utilizzazione fondiaria UF:** rappresenta la Superficie utile lorda SUL massima realizzabile per ogni metro quadro di Superficie fondiaria SF. Il rapporto è espresso in mq/mq.

**Indice di utilizzazione territoriale UT:** rappresenta la Superficie utile lorda SUL massima realizzabile per ogni metro quadro di Superficie territoriale ST. Il rapporto è espresso in mq/ha.

**Tessuto:** si configura come porzione di città all'interno della quale i caratteri di omogeneità (funzionale, di regole d'impianto morfologico, di suddivisione del suolo) sono significativamente prevalenti rispetto alle differenze. Nel tessuto, anche gli elementi edilizi e urbani che lo compongono appaiono riconducibili ad alcuni tipi specifici e comprendono aggregazioni di edifici – con relativi spazi aperti e pertinenze - riconducibili a regole d'impianto, suddivisione del suolo, disposizione e rapporto con i tracciati sostanzialmente omogenei.

Il tessuto non comprende le sedi viarie ad esclusione di quelle private di distribuzione interna o di accesso agli edifici.

**Superficie fondiaria SF:** misura in mq la superficie di un'area ammessa a trasformazione edificatoria mediante attuazione diretta; essa comprende l'area di sedime e di pertinenza degli edifici, corrispondente al lotto o all'appezzamento agricolo da asservire alla costruzione, al netto delle superfici destinate dagli strumenti urbanistici generali ed esecutivi alle urbanizzazioni primarie, secondarie e indotte esistenti e/o previste. Alla SF si applica l'Indice di edificabilità fondiaria UF.

**Superficie permeabile SP:** misura in percentuale la quota di Superficie fondiaria che deve essere conservata o resa permeabile in modo profondo alle acque, secondo le prescrizioni del PRG e degli altri strumenti urbanistici vigenti.

**Superficie territoriale ST:** misura in mq la superficie di un'area la cui trasformazione è sottoposta ad attuazione indiretta, mediante strumento urbanistico esecutivo SUE, comunque denominato; essa comprende, oltre alle aree private, le aree pubbliche destinate dagli strumenti urbanistici generali ed esecutivi alle urbanizzazioni primarie, secondarie e indotte esistenti e/o previste. Alla Superficie territoriale si applica l'Indice di edificabilità territoriale UT.

**Superficie utile lorda SUL:** misura in mq. la somma delle superfici lorde, comprese entro il perimetro esterno delle murature, di tutti i livelli fuori e entro terra degli edifici, qualunque sia la loro destinazione d'uso.

E' esclusa la superficie di:

- vani corsa degli ascensori e vani scala e atrii;
- locali o volumi tecnici, per le sole parti emergenti dalla linea di gronda o dall'estradosso dell'ultimo solaio, quali torrini dei macchinari degli ascensori e i torrini dei corpi scala;
- spazi non interamente chiusi anche se coperti, quali logge, balconi, terrazzi coperti, altane, porticati al piano terra;
- locali completamente interrati o emergenti non oltre 0,8 mt fuori terra e privi delle caratteristiche di abitabilità, qualora destinati a funzioni asservite agli usi e alle unità funzionali dei livelli sovrastanti (quali locali tecnici, cantine, autorimesse, parcheggi, magazzini e depositi);
- locali ricavati tra intradosso del solaio di copertura ed estradosso del solaio dell'ultimo livello di calpestio, per le parti di altezza utile inferiore a 1,80 mt.

**Verde privato con valenza ecologica VE:** con riferimento agli ambiti della Città della trasformazione, rappresenta l'area attrezzata a verde privato (prato, arbusti, alberi di alto fusto)

secondo i parametri prescritti dalle Norme di Attuazione del PRG; in essa possono essere localizzate attrezzature private per lo sport e la ricreazione.

**Verde, servizi pubblici e d'interesse collettivo VS:** con riferimento agli ambiti della Città della trasformazione, rappresenta l'area da cedere interamente al Comune; oltre alla quota di *standard* obbligatori fissati dalla normativa regionale, può comprendere anche suoli per verde e attrezzature di cui agli Art.21 e 22 della Lur 56/1977, suoli per la viabilità e per l'Edilizia residenziale pubblica (Erp), nonché per altre attrezzature pubbliche di interesse generale.

## Appendice D

### Riferimenti utili

<p><b>Protezione Ambientale</b></p>	<p>Regione Piemonte Direzione Tutela e Risanamento Ambientale – Programmazione - Gestione Rifiuti Tel. 011/4321406 e-mail: Direzione22@regione.piemonte.it www.regione.piemonte.it</p> <p>Provincia di Torino Servizio qualità dell'aria e inquinamento atmosferico ed elettromagnetico Via Valeggio, 5 10128 Torino tel. 011/8613800-01-02 e-mail:sportamb@provincia.torino.it www.provincia.torino.it/ambiente</p> <p>A.R.P.A. Piemonte Sede Centrale Via della Rocca, 49 10123 Torino tel. 011/8153338 e-mail: urp@arpa.piemonte.it www.arpa.piemonte.it</p> <p>A.R.P.A. Piemonte Dipartimento subprovinciale di Grugliasco Via Sabaudia, 164 10095, Grugliasco tel. 011/ 4028311 www.arpa.piemonte.it</p>
-------------------------------------	---